SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 34
Telefoni:
dal n. 40-041 al n. 40-049

Giovedì Venerdì
9-10 Febbraio 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia-Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Battute finali del dramma spagnolo

Madrid invoca una tregua?

Minorca sta trattando la resa

La tagliente Nota dell'"Informazione Diplomatica„ precisa le rispettive posizioni mentre Londra e Parigi lavorano per mercanteggiare sulla vittoria di Franco

PARIGI, giovedì sera.

Secondo notizie qui circolanti in mattinata e che non hanno potuto ottenere nè conferma nè smentita, un fatto nuovo starebbe maturando in Spagna. V'è, infatti, chi assicura di aver notizia che il generale Miaja, comandante della difesa di Madrid, avrebbe chiesto il passaporto per la Francia e che già da due giorni avrebbe intavolato dei negoziati con il comandante delle forze nazionali spagnole di quel settore per chiedere una tregua che dovrebbe precedere la resa definitiva dei marxisti.

Nè le autorità francesi interessate per la richiesta del «visto» consolare, nè — tanto meno — gli ambienti parigini dei rossi spagnoli dicono di aver modo di avallare l'informazione; come, però, s'è detto, nessuno, nemmeno fra questi, si assume l'incarico d'una smentita.

Le trattative a Minorca

UN COMMENTO DEL "TIMES„

Londra, giovedì sera.

Minorca, piccola pietruzza per cui tante preoccupazioni si prendono i politici e i politicanti inglesi, si arrenderà?

Il *Times* di stamani scrive:

«Ieri mattina, il Governo britannico, desideroso di non trascurare sforzo per salvare dalle vittime innocenti, ha preso un'iniziativa per ottenere la resa dell'isola di Minorca. Senza cercare di influenzare l'una o l'altra parte, il Governo inglese ha reso possibili dei contatti. E' infatti sull'incrociatore britannico *Devonshire* che un inviato nazionale si è recato a Minorca.

«Appena sbarcato egli ha iniziato i negoziati con il comando repubblicano. Sembra che un certo progresso abbia potuto essere constatato nel corso delle conversazioni. Infatti il comandante del *Devonshire* ha deciso di aspettare fino al mattino, anzichè ritornare a Majorca, come era stato previsto.

«In tale questione il Governo britannico ha dunque messo i suoi servizi a disposizione del generale Franco.

«Il gesto si può prestare a molti malintesi. In realtà, ciò che il Governo britannico cerca è di garantire che l'isola non sia occupata che da spagnoli e che non siano rappresaglie da parte dei nazionali. Su questi due punti è probabile che Franco possa dare delle assicurazioni. D'altra parte il *Devonshire* è sufficiente per trasportare tutti i capi repubblicani la cui vita potrebbe essere in pericolo.

«Per quanto riguarda il resto della Spagna, l'atteggiamento del Governo britannico resta immutato. Esso non può esercitare pressioni nè sui nazionalisti nè sui repubblicani, in vista della conclusione di un armistizio. Se tale desiderio gli fosse espresso da una delle parti, esso sarà naturalmente dispositissimo ad agevolare delle conversazioni».

Il giornale conclude: «Le vittorie del generale Franco hanno sollevato naturalmente la questione del riconoscimento *de jure* del suo Governo. Ma le voci sul riconoscimento immediato non tengono conto del fatto che Madrid, fortissimamente difesa, è sempre nelle mani dei repubblicani, nè del fatto che Franco è ancora aiutato da un gran numero di combattenti stranieri».

Come si vede, è il classico «colpo al cerchio e colpo alla botte», con tutte le necessarie precauzioni per evitare compromissioni. Intanto non si perdono i contatti con Parigi. Il *Daily Telegraph* scrive: «Bonnet ha fatto immediatamente trasmettere a Londra i punti principali del rapporto di Bérard e si ha l'impressione che il Governo francese abbia motivo di credere Franco sincero quando questi afferma che subito dopo la fine della guerra non permetterà che alcuna influenza straniera continui ad esercitarsi sulla Spagna.

«A Londra si crede sempre più che il ritorno di Negrin e di alcuni membri del suo Governo nella zona di Madrid e di Valencia non potrà avere per effetto di prolungare di molto la resistenza delle armate repubblicane».

Gli interessi mediterranei preoccupano Londra e ne guidano la politica

Londra, giovedì sera.

L'Inghilterra sta facendo, per dirla in linguaggio femminile, una corte spietata alla Spagna nazionale vittoriosa, ma allo stesso tempo tratta sulla dote. «C'è la garanzia — essa domanda — che quel pericoloso rivale dell'Italia non si aggirerà più in futuro sotto la finestra spagnola? Che il generale Franco non lo inviterà al banchetto di Minorca? Che la grave lite di famiglia con la Spagna rossa sarà composta al più presto senza bastonate?».

Senonchè il Governo inglese è un corteggiatore insistente, ma anche molto diplomatico, ed avendo ricevuto da Burgos la risposta che la guerra civile è una questione privata degli spagnoli e sarà risolta da Franco a modo suo, l'Inghilterra sembra aver detto ieri alla Spagna nazionale: «Sudo bene che non ti spaio»; cioè «non ti dò il riconoscimento». Al che si può ritenere che la Spagna abbia replicato: «Ma sei proprio certa Inghilterra che io ci tenga tanto alle nozze?».

Si offrono servigi

Nell'attesa che questo flirt maturi ulteriormente, gli uomini di Stato britannici offrono a vendono servigi alla corteggiata. Tutta la flotta mediterranea è a sua completa disposizione. E' sotto che terzi il sol. Eden, rappresentante di Burgos, è stato portato a Minorca a bordo di uno stesso inglese e che le trattative fra lui ed il comandante di Minorca si sono svolte nella cabina ben arredata degli ufficiali dell'unità britannica. Come è gentile l'Inghilterra! Ma con questo non è noto tutto.

A Londra si rivela, ad esempio, che il Governo inglese ha offerto di più, è cioè pronto a «trasportare a Minorca — quando i negoziati si siano conclusi con la accettazione dell'occupazione franchista — le truppe del generale Franco, alla sola condizione che queste truppe siano al cento per cento spagnole».

Innanzitutto, il rivale italiano deve essere italiano.

Come potrà essere definita questa attitudine degli inglesi, che non riconoscono ufficialmente il generale Franco e non vogliono ingerirsi lavoricchiando nella guerra civile? E poi: sono indignati gli oppositori antifascisti di Gran Bretagna per questa azione in favore della Spagna antibolscevica? Nemmeno per sogno. Anzi la approvano. L'approvazione si spiega con la loro fiducia che il servizio reso al Fascismo spagnolo equivalga ad un disservizio fatto al Fascismo italiano, e cioè — come si esprime candidamente il Daily Express — il generale Franco contragga un debito di riconoscenza verso l'Inghilterra.

Apprendiamo che enormi sacrifici sarebbero sostenuti dalla finanza britannica se Londra potesse convincersi che la influenza delle Potenze dell'Asse sarà ridotta in Spagna ai minimi termini. Si può farsi un'idea dell'ammontare pensando che trenta milioni di sterline — tre miliardi di lire — furono promessi, anche se non pagati, alla Ceko-Slovacchia, l'indipendenza e l'integrità della quale erano assai meno vitali per gli inglesi di quanto essi considerino vitali l'indipendenza e l'integrità della Spagna.

Per la restaurazione

Il collaboratore diplomatico del News scrive oggi che il Governo britannico punterà il suo denaro sui requetès che sono monarchici. Egli ripete quel che era stato intravisto su queste colonne già molte settimane or sono: l'Inghilterra ritiene infatti che una restaurazione monarchica allevierebbe le divergenze ideologiche fra la Spagna e le Potenze occidentali, perchè la Spagna adotterebbe un regime più «ortodosso» dal punto di vista occidentale, ed in tal modo sarebbe accessibile alla influenza politiche e finanziarie di Londra e di Parigi. Nulla di nuovo in tutto ciò.

Stamane tutti i giornali riproducono testualmente il Bollettino dell'Informazione Diplomatica uscito ieri sera a Roma. Il solo corrispondente romano del Times lo commenta, esprimendo l'opinione che il Bollettino stesso voglia significare esattamente il contrario di quello che dice nella lettera; e cioè l'Italia, a detta del giornalista, sarebbe rimasta sorpresa apprendendo la stretta interdipendenza militare fra Gran Bretagna e Francia, affermata da Chamberlain, ed ora sarebbe amareggiata e delusa.

Egli pretende inoltre che il tono dell'informazione Diplomatica di ieri contrasti con lo spirito delle conversazioni di Roma svoltesi in gennaio fra il Duce ed il Primo Ministro britannico.

G. S.

Il Gran Consiglio si riunirà domani sera

ROMA, giovedì sera.

Venerdì 10, alle ore 22, il Gran Consiglio del Fascismo tornerà a riunirsi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, per la seconda riunione della corrente sessione.

I retroscena parigini del preteso dissidio fra Azaña e Negrin

Come verrebbe compensato da Franco il soccorso dato ai profughi

Londra disposta a concessioni coloniali?

Parigi, giovedì sera.

Tutti i giornali riproducono il testo della Nota dell'*Informazione Diplomatica*, ma nessun giornale la commenta. Che è una precisazione lapidaria, la Nota è uno di quei documenti di cui non si può far altro che prendere atto.

Il pensiero, così categoricamente espresso dalle sfere responsabili di Roma sulla natura delle relazioni politiche e militari fra Inghilterra e Francia, è una magistrale lezione di serietà e di consapevolezza politica e l'avvertimento definitivo che non vi può essere nulla, in diplomatizzamento nè militarmente, che possa trovare l'Italia impreparata in qualsiasi momento e circostanza. Tale l'impressione di questi circoli politici ove si pensa che il nostro Paese ha gli occhi lucidi e bene aperti: esso vuole la pace, ma è preparato anche alla guerra.

La realtà dei fatti

Sarà tanto di guadagnato per tutti se Parigi e Londra considereranno a loro volta, con lo stesso realismo di cui dà prova Roma, l'indissolubile unione dell'Asse italo-tedesco: poichè è sempre utile valutare esattamente le forze morali e materiali dei propri eventuali avversari. Tale valutazione evita le spacconate e induce a salutare comprensione delle situazioni internazionali.

Un prossimo Consiglio dei Ministri — che taluni prevedono per domani, ma che non è stato ancora ufficialmente annunziato — prenderà decisioni in conseguenza dei risultati della missione che il senatore Bérard ha svolto a Burgos. Gli ufficiosi pretendono che la predetta missione abbia dato frutti apprezzabili, ma al riguardo di essa nulla si conosce di preciso. La diversità di valutazione dipende dal fatto che tra i giornali governativi e quelli di opposizione non v'è accordo nel distinguere gli scopi essenziali dagli scopi secondari della missione suddetta. Secondo il deputato Tixier Vignancourt, conterranno dei Bérard e suo amico politico, l'accordo fra Parigi e Burgos sarebbe stato realizzato sui seguenti punti:

Che nessun elemento militare straniero delle forze nazionali si avvicini alle frontiere dei Pirenei;

Che i rifugiati civili (vecchi donne bambini) siano rimpatriati appena possibile;

Che ai militari rossi siano [illegible]

Il generale Wemyss

Il maggior generale inglese Wemyss, che qui si scorge al suo tavolo di lavoro, è stato nominato in questi giorni Direttore della Mobilitazione al Ministero della Guerra.

La risposta di Franco

Ciò che era essenziale, checchè pretendano i giocolieri che si affannano a imbrogliare le carte, era di stabilire su quali basi potevano essere allacciate relazioni diplomatiche normali fra Parigi e Burgos. Non v'è dubbio per esempio che il Ministro degli Esteri spagnuolo ha dichiarato che il Governo di Franco deve essere riconosciuto senza preliminari condizioni e senza riserve di sorta.

«Franco considera — scrive il *Petit Parisien* — la stabilimento di rapporti diplomatici normali una condizione sine qua non dell'entrata in gioco». Secondo il predetto ufficioso, il riconoscimento de jure del regime nazionale è facilitato dalla disgregazione del governo Negrin. Tuttavia «prima di spedire un rappresentante ufficiale presso Franco, la diplomazia francese — così opina il *Petit Parisien* — dovrebbe acquistare non solamente la convinzione, ma l'assicurazione formale che il Governo nazionale spagnuolo è assolutamente indipendente».

Per altri giornali il problema del riconoscimento si presenta tutt'altro che facile per il Governo francese. In primo luogo perchè — così afferma il *Populaire* — parecchi Ministri francesi non vogliano fidarsi della parola di Franco, nè dell'ottimismo di Bérard e di Bonnet. In secondo luogo perchè vi sono — rileva il *Petit Journal* — da considerare due ipotesi: Negrin abbandona la lotta, nel qual caso il riconoscimento di Franco potrà seguire immediatamente; oppure Negrin continua la lotta e in tal caso sussisterà un governo marxista presso il quale la Francia è accreditata. Non potendo accreditare simultaneamente un Ambasciatore presso due governi dello stesso paese che fare?

Parigi abbandonerà Negrin come ha abbandonato Benès. La Repubblica spagnuola, considerata finora da Parigi come il solo regime legittimo e legale, sarà respinta dal Governo francese prima che abbia esalato l'ultimo respiro e prima che Negrin — presidente del Consiglio e medico per giunta — abbia rilasciato un certificato di decesso e permesso il consueguente seppellimento?

Che cosa vogliono fare Negrin non si sa ancora esattamente. Egli è, sì, tuttora sui bordi della frontiera francese. La riunione fra lui e alcuni Ministri che ha avuto luogo ieri cosa ha deciso? Nessuno lo sa.

Egli è effettivamente in disaccordo con Azaña che è arrivato a Parigi stamane alle 6,40? Se disaccordo vi è e se è così profondo e insanabile come si pretende, come si spiega che nessuno dei due abbia dato le proprie dimissioni? Negrin, verosimilmente in piano accordo con Azaña, tiene in sospeso la minaccia della continuazione delle ostilità, onde mantenere il più lungamente possibile negli imbarazzi il Governo francese e costringerlo a concordare con lui più favorevoli condizioni per il soggiorno in Francia dei rifugiati politici.

Una mossa di Blum

La Francia ha messo al corrente l'Inghilterra sull'esito della missione Bérard. Le conversazioni fra Parigi e Londra sono attivissime anche perchè a mezzo dell'Inghilterra e su istigazione della Francia un rappresentante di Franco — così apprendono dispacci da Londra — avrebbe aperto negoziati con le autorità rosse di Minorca per la capitolazione dell'isola.

L'incrociatore britannico «Devonshire» avrebbe imbarcato un emissario di Franco che si sarebbe recato a Port Mahon, porto di Minorca, da dove il suddetto emissario si sarebbe messo in rapporto con i rossi. «Ricorda (a proposito di Minorca, scrive stamane Leone Blum) che un anno e mezzo fa un progetto di occupazione di Minorca da parte di Inghilterra e Francia per fare da contrappeso all'occupazione di Maiorca e per permettere, occorrendo, l'evacuazione simultanea delle due isole era stato studiato molto da vicino, non da politicanti bellicosi ma dalle prudenti cancellerie. Se si accorda fiducia a certi dispacci da Londra, le vedute del Governo britannico sarebbero oggi molto differenti. Esso si proporrebbe di agire come mediatore a Minorca per ottenere la resa senza combattimento. Il suo scopo è evidentemente di permettere in tal modo a Franco di fare a meno del soccorso italiano».

Un anno e mezzo fa Blum era al potere, quindi parla con conoscenza di causa, rivelando il suddetto progetto franco-inglese.

Per concludere la nostra rassegna odierna, segnaliamo una nota della *Republique* giornale che ha la confidenza del signor Bonnet. La nota è dedicata al conflitto franco-italiano e, dopo aver ricordato che il Quai d'Orsay desidera — con quella sincerità che è ben nota — ogni inasprimento dei rapporti fra Parigi e Roma, dichiara che «il Trattato di Londra del 1915 è stato fatto per permettere l'entrata in guerra dell'Italia contro la Germania ed esigeva che la Francia consentisse alla sua vicina la rettifica delle frontiere comuni corrispondenti alla presa di possesso dei Camerun e del Togoland. Ma la Francia ha acconsentito volontieri a questi compensi con l'accordo del 1935». Quest'ultimo, secondo Bonnet, i conti sarebbero saldati.

Infine l'*Action Française* — sulla fede del suo informatore parlamentare, al quale però accorda molto credito — riferisce una notizia relativa ai possessi coloniali inglesi circa i quali — scrive il giornale — «i nostri amici e alleati prenderebbero certe misure e annuncierebbero quanto prima la retrocessione di una delle loro colonie al Reich tedesco».

Per quanto concerne la Francia, il suddetto giornale invoca una legge che contempli la pena di morte per quei governanti che sottoscrivessero la più piccola cessione di territorio.

F. d. P.

Quando parlerà il Duce?

Le insulse supposizioni dei giornali francesi in vena di oroscopi

ROMA, giovedì sera.

Il mestiere del profeta, decisamente, non porta fortuna alla stampa francese.

Si ricorderà che in occasione dell'inaugurazione di Carbonia, i giornali d'oltre Alpe, informatissimi come sempre, preannunciavano un discorso del Duce, un discorso di vasta risonanza, nel quale sarebbero state definite le naturali aspirazioni dell'Italia; e quando, all'indomani di Carbonia, le previsioni furono smentite e le attese andarono deluse, si pretese di spiegare il silenzio del Duce con ogni sorta d'ipotesi cervellotiche ed insensate.

Viceversa il Duce parlò - e si fece sentire - poco tempo dopo, in occasione della premiazione dei benemeriti della battaglia del Grano, ma nessun giornale francese aveva avuto l'idea di darne il preannuncio.

Oggi siamo da capo. Un giornale di Parigi annuncia che il Duce farà conoscere il suo pensiero intorno al problema franco-italiano il 13 febbraio a Torino, cioè duecento chilometri dal confine».

E chi glielo ha detto?

Contemporaneamente la signora Tabouis riferisce per filo e per segno le conversazioni telefoniche fra Roma e Berlino che avrebbero motivato il rinvio del discorso del Duce al Gran Consiglio, circa le naturali aspirazioni italiane.

D'altra parte un informatore del «Peuple» assicura che il silenzio del Duce sarebbe motivato dalle dichiarazioni di Roosevelt di ieri. Tutto ciò è supremamente ridicolo: il Duce si pronuncerà quando riterrà venuto il momento opportuno, con la consueta chiarezza e con la consueta tempestività.

Rientrano in Patria

Un gruppo di ex-miliziani fuggiti in Francia che ha optato per la Spagna nazionale, mentre rientra in Patria alla frontiera di Irun

Nel Decennale della Conciliazione

Come si svolgerà in San Pietro la solenne celebrazione

Il Pontificale celebrato dal Cardinale Pacelli Il "Te Deum„ di ringraziamento - Le tribune per il Principe di Piemonte e il Conte Ciano

Roma, giovedì sera.

Il Decennale della Conciliazione, che troverà la sua solenne celebrazione domenica prossima, venne annunciato ieri, e di ogni altro dal Duce, nel discorso che l'anno passato rivolse ai 60 Vescovi e ai duecento sacerdoti convenuti a Palazzo Venezia da ogni parte d'Italia per la premiazione della Battaglia del Grano. In quel discorso, il Duce inviò un pensiero di omaggio a Pio XI e annunciò che la data memoranda della Conciliazione si sarebbe dovuta ricordare al compimento del decennio con tutta solennità.

Il Papa apprezzò tanto le parole del Duce che volle egli stesso ribadire una seconda volta alla sua augusta presenza quegli stessi rappresentanti dell'episcopato e del clero italiano per esprimere tutto il gradimento che egli aveva provato per l'alta parola di Mussolini.

Anche questa volta, come dieci anni fa, la celebrazione solenne avrà luogo il giorno successivo a quello della firma degli storici Patti, cadendo in detto giorno l'anniversario dell'incoronazione di Pio XI. La celebrazione, per espressa volontà del Pontefice, ha luogo, come è noto, nella Basilica vaticana e si arricchisce di un Principe di Piemonte in rappresentanza ufficiale del Re Imperatore e il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, in rappresentanza del Duce.

Un solenne cerimoniale

La funzione avrà luogo alle ore 10. I Cardinali indosseranno le vesti di lana rossa e, giunti in Vaticano, si riuniranno nella sala delle Congregazioni dove, deposta la mantelletta e la mozzetta, vestiranno la cappa di seta rossa con le pelli di ermellino. Dopo di che raggiungeranno la Cappella della Trinità in San Pietro per attendere il Papa e partecipare al corteo papale. Come di consueto l'Introito invita a intervenire alla funzione i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi, i vice-camerlenghi di Santa Romana Chiesa, il Principe assistente al soglio, gli assessori e i segretari delle Congregazioni ecclesiastiche, i protonotari apostolici, i generali degli ordini religiosi, gli uditori di Rota, gli avvocati concistoriali, i procuratori degli ordini religiosi, ecc. Tutti prenderanno parte al corteo che questa volta sarà anche più imponente per la partecipazione di arcivescovi e vescovi che numerosissimi giungeranno a Roma entro il giorno 10 per essere presenti all'importante udienza papale, che avrà luogo sabato 11.

Il Pontefice assisterà al pontificale che sarà celebrato dal cardinale Pacelli all'altare papale dal grande trono di velluto cremisi, che i sampietrini stanno innalzando a ridosso dell'altare della Cattedra. Dopo la Messa, durante la quale i cantori pontifici diretti dal maestro Perosi eseguiranno la Grande Messa del Maestro, sarà cantato il Te Deum di ringraziamento e Pio XI conferirà l'orazione conclusiva. Da ultimo il Papa risalirà in sedia gestatoria; ma prima di lasciare il tempio, giunto presso l'altare della Confessione, passerà al podio dal quale impartirà la benedizione apostolica e i due cardinali diaconi pubblicheranno l'indulgenza concessa dal Papa a coloro che hanno assistito al solenne rito.

Presso il trono papale, nell'attesa, si stanno erigendo speciali tribune. A destra vi sarà quella riservata al Principe di Piemonte. Una speciale tribuna sarà riservata anche al conte Ciano. Si ritiene che, oltre l'augusto Principe, interverranno anche altri Principi e Principesse reali. Di fronte alla tribuna reale vi sarà la tribuna riservata alla famiglia Reale.

Gli onori al Principe

Intanto, all'ufficio del Maestro di camera, continuano a giungere infinite le richieste di biglietti per poter assistere alla funzione che, come sempre avviene, si svolgerà a porte chiuse. Specialmente numerose sono le domande da parte dei parroci che da qualche giorno sono assillati da maestri richiedenti da parrocchiani. In vista dello straordinario concorso di fedeli, è stato disposto un ampio servizio per l'afflusso della folla. Ai piedi della scalinata presteranno servizio d'ordine Carabinieri e Militi. Lungo i ripiani e la scalinata saranno fatti tre ampi passaggi in corrispondenza del cancello centrale e dei due laterali. Le personalità che sono munite di biglietto di tribuna e, tra queste, il Corpo diplomatico; il patriziato e la nobiltà romana, raggiungeranno la Basilica dall'ingresso di Santa Maria. Il Principe di Piemonte entrerà per la scala Bracchi, ai piedi della quale sarà ricevuto dal seguitante stato di depressione generale e una leggera alterazione febbrile; giustamente si oppongono a ogni impressione che potrebbe avere gravi conseguenze. Tuttavia, i medici cercano con ogni mezzo di sostenere le forze dell'Augusto infermo e di affrettare la soluzione del processo infiammatorio delle vie nasali e dei bronchi, conseguente al raffreddore.

Un plotone della guardia palatina d'onore gli onori. Il rappresentante del Sovrano, preceduto e scortato da guardie svizzere, attraverserà le sale della Sacrestia e, entrando nella Basilica, si soffermerà per una breve adorazione del Sacramento, che sarà esposto nella Cappella del Coro. Quindi il corteo attraverserà la navata centrale lungo la quale sarà schierata, su due file, la guardia palatina e raggiungerà la tribuna riservata all'augusto Principe.

Intanto, per il Decennale della Conciliazione, giungono da ogni parte notizie che il clero e i fedeli di tutti i Paesi si associano nell'esultanza e nella preghiera ai cattolici italiani che saranno spiritualmente tutti raccolti in San Pietro. All'udienza dell'episcopato italiano, che avrà luogo sabato prossimo, parteciperà tutto il sacro collegio dei Cardinali. L'udienza avrà carattere confidenziale e nessun estraneo sarà ammesso nell'aula.

Domenica, dopo la cappella papale, ai cardinali e ai vescovi sarà offerta una colazione in Vaticano e alle 13 essi saranno ammessi di nuovo alla presenza del Papa. E' escluso, infine, che il Pontefice dia la benedizione dalla loggia esterna della Basilica.

G. C.

Il Papa non presenzierebbe alla cerimonia?

La condizioni del Pontefice e un divieto dei medici - Solenni tridui in tutte le chiese dell'Urbe

Roma, giovedì sera.

(G. C). Le condizioni di salute del Pontefice si mantengono discrete; però il raffreddore persiste e quindi i sanitari hanno consigliato Pio XI a continuare le misure precauzionali prese nei giorni scorsi e ad astenersi dalle udienze. Si spera ancora che le condizioni del Papa gli permettano di assistere, come è suo vivo desiderio, alla cappella papale che si terrà domenica 12 nella Basilica vaticana.

Il vivissimo desiderio del Pontefice di assistere alla cappella papale di domenica prossima per il XVII Anniversario dell'incoronazione e per il decennale della Conciliazione si va affievolendo.

Il Papa, ripetiamo, non si è aggravato. Le sue condizioni sono, infatti, stazionarie, ma il raffreddore ostinato pare non gli consentirà di scendere nella Basilica. Egli, parlando con i familiari, dichiara di sentirsi meglio, ma i sanitari, dato il persistante stato di depressione generale e una leggera alterazione febbrile, giustamente si oppongono a ogni impressione che potrebbe avere gravi conseguenze. Tuttavia, i medici cercano con ogni mezzo di sostenere le forze dell'Augusto infermo e di affrettare la soluzione del processo infiammatorio delle vie nasali e dei bronchi, conseguente al raffreddore.

Il Cardinale decano ha emesso una notificazione ai parroci di Roma ordinando che in tutte le chiese dell'Urbe si celebrino solenni tridui con la maggior affluenza di fedeli «per ottenere — dice la comunicazione — che il Pontefice, come è suo vivissimo desiderio, possa partecipare alla solenne cerimonia di domenica nella Basilica vaticana».

Il Reich lascierebbe il Comitato di «non intervento»?

Londra, giovedì sera.

Secondo il *Daily Telegraph*, la Germania avrebbe deciso di uscire dal Comitato di «non intervento» negli affari di Spagna.

Il Card. Schuster a Roma

Roma, giovedì sera.

Proveniente da Milano giungerà stasera a Roma alle 19,45 il cardinale Schuster.

L'arrivo del Card. Fossati

Roma, giovedì sera.

(G. C.) — Stamane, proveniente da Torino, è giunto a Roma il Cardinale Fossati, che si è subito recato alla Segreteria di Stato per sollecitare informazioni sulla salute del Pontefice.

L'appellativo "Duce„ non può essere sostituito dalla parola "Capo„

Roma, giovedì sera.

Il *Foglio di disposizioni*, numero 1170, ha pubblicato:

«Ricorre ancora e non poche volte, l'uso già deplorato di sostituire all'appellativo «DUCE» quello di «CAPO».

«La parola DUCE è insostituibile, per ciò sola comprende un Uomo e segna i caratteri di una Rivoluzione e di una Civiltà».

L'Reich lascierebbe il Comitato di «non intervento»?

Londra, giovedì sera.

Secondo il *Daily Telegraph*, la Germania avrebbe deciso di uscire dal Comitato di «non intervento» negli affari di Spagna.

STAMPA SERA RADIO

Le radiotrasmissioni per le Scuole medie ed elementari

Proseguendo nello svolgimento dei programmi radiofonici disposti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, domani venerdì 10 corrente, alle ore 9,45, l'Eiar attuerà una trasmissione parlata dedicata alle SCUOLE MEDIE intitolata «VISITA A UNA NAVE DA GUERRA».

Pure domattina, alle ore 10, nei programmi dell'Ente Radio Rurale dedicati alle SCUOLE ELEMENTARI avverrà la ritrasmissione dalla Stazione di Bratislavia dalla «Reichsrundfunk» del programma «VOCI DALLA GERMANIA», organizzato e sarà della Gioventù Hitleriana.

ITALIA

Giovedì 9 Febbraio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,20: Dischi, Musiche di Cioffi e Bonagura, Olivieri e Bertini, Mascheroni e Mart, Mignone e Nino.

19,40: Lezione di tedesco.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,30: Compendio dei fatti del giorno.

21: Trasmissione dal Teatro «La Fenice»: «Il campiello», opera in tre atti di Ermanno Wolf-Ferrari. ◆ Oltre ragazze: Lucietta, Cheese e Gasperina, tutte e tre graziose e vivaci, sono, come nella commedia goldoniana, in primo piano in questa notissima opera del Wolf-Ferrari. Per Lucietta e figura simpatica Anacleto e Zorzetto per Gasperina Anzoleto e Zorzetto: personaggi amorosi, corteggiatore e fidanzato Astolfi carissimo napoletano venuto a Venezia per dar fondo a quanto ha ancora del patrimonio. Gemelli d'amore e di gelosia, equivoci e contrasti mettono in subbuglio il già movimentato ambiente, dove si svolgono i tre atti della commedia. La soluzione è lieta per tutti. Anzoleto sposa Lucietta, Zorzetto si fidanza con la Gnese, e il cavaliere Astolfi porterà a Napoli la bella Gasperina. La musica del Wolf-Ferrari è tutta fantasia di ritmi e di melodie che creano il più vivo e scintillante tessuto musicale intorno alla gaia commedia. L'opera è diretta dal M.o Gennaro Papi. Interpreti: Margherita Carosio, Luigi Otta, Luigi Nardi, Magda Olivero, Gianna Pederzini, Lidia, Matilde Sassanelli...

Negli intervalli: 1. «Casalila» e Notolario; 2. Conversazione di Nicola Moscardelli: «Potenza della musica».

Dopo l'opera: Giornale radio. - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,30, 19,40, 20, 20,30 (vedi programma precedente).

20,30: Dischi di musica sinfonica: 1. Smetana: «Moldavia», poema sinfonico (Orchestra dell'Opera di Stato di Berlino, diretta dal M.o Kleiber); 2. Wagner: «Lohengrin», preludio atto III (Orchestra di Stato «Filarmonica» di Berlino, diretta dal M.o Furtwaengler); 3. Borodin: «Il Principe Igor», danze (Coro e Orchestra Sinfonica di Londra, diretta dal M.o Coates).

21: «I Mulini a vento», tre atti di Edoardo Anton (prima trasmissione). Interpreti: Michela Pismatti, Adriana De Cristoforis, Ada Tellini Almirante, Giorgio Piamonti, Walter Tincani, Guido De Monticelli, Emilio Calvi, Giuseppina Boldrocchi, Carla Raimondi, Regia di A. Cucella. ◆ Questa commedia, radiata al suo debutto apparve subito la scelta della Compagnia Almirante-Cialente, ottenne lieto successo. Ora è alla sua prima trasmissione radiofonica. È un lavoro semplice che si indugia fra realtà e sentimento, e la della filosofia tolta a quelle che sono le esigenze della vita, per dire che la Felicità è un tesoro del quale godiamo un po' tutti alla ricerca. Però avviene troppo spesso che a «tesoro» trovato non resta che un'amara delusione. Chi, alla fine, la vita è bella a saperla vivere in quanto essa ci offre, possa dichiarare più la ch. Rippl, forse soltanto nel sognare compiuta la felicità vera, perchè, nella vita, i «tesori» sono proprio i nostri sogni!).

22,30 (circa): Concerto del pianista Pietro Scarpini: 1. Strawinsky: «Sonata»; 2. Debussy: «Canticocio del bambino»; 3. Labroca: «Mimì si marita»; 4. Casella: «Scontino». ◆ (Pietro Scarpini è un giovane concertista italiano che ha ascoltato la sua fama attraverso una serie di meritati successi. Insieme a due soli lavori di Strawinsky e di Debussy, sono in programma due composizioni di autori italiani: Casella e Labroca, composizioni nel cui stile si riassumono gli elementi sostanziali della poetica e dell'arte dei due musicisti).

23: Giornale radio. - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.

19,30: Dischi di musica sperolitiana: 1. Pietri-De Stefani: «Addio giovinezza», fantasia cantata (Carmi, Conti, Mastrori e coro); 2. Primi-Barbieri: «Rose Marie», fantasia dell'operetta; 3. Lombardo: «La duchessa del Tabarino», fantasia cantata (Carmi, Capuani, Mascheri e coro); 4. Stolz-Benatzky: Fantasia dall'operetta «Al cavallino bianco» (Orchestra Mayfair); 5. Lehar: «Eva», fantasia cantata (Pierro, Mangini, Capponi e Mascheri); 6. Strauss-Benatzky: Motivi dall'operetta «Casanova», prima parte (Orchestra Mayfair).

20-20,20 (vedi progr. precedente).

20,30: Cantiamo al pianoforte, col concorso di Maria Jottini, Nini Serena, Alfredo Clerici e del Duo Pianistico Gheri-Salerno.

21,5: Trasmissione da Edimburgo: Concerto sinfonico della The Reid Symphony Orchestra diretta dal M.o Sir Donald F. Tovey con il concorso del violinista Adolf Busch: 1. Haydn: «Sinfonia in fa maggiore»; 2. Vietti: «Concerto in do»; ◆ (La «Sinfonia in fa maggiore» di Haydn è considerata fra le opere maggiori di lui, ed è collocata nel quadro delle più importanti composizioni espressive della produzione sinfonica del tempo. Gli Battista Viotti, compositore ed esecutore violinista di fama mondiale, nato a Vercelli nel 1753, si spegnerà a uno dei meno noti, forse, ma non per questo scarso d'interesse, fra i ventitrè concerti ch'egli scrisse, e precisamente il ventiduesimo. Opera di grande rilievo, in cui bellezza sono illuminate dall'esecuzione che ne darà un violinista di eccezionali qualità quale è Adolfo Busch).

23: «Conquista il signor Pizi», scena di Massimo Simili. - Indi: Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Venerdì 10 Febbraio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.

8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.

9,05-10,15: Trasmissione dedicata alle Scuole medie.

10,15-11: Trasmissione per le Scuole elementari.

11,30: Orchestrina Zeme. Musiche di Gasti, Mauceri, Ed Lauzero, Parosi, Bomberg, Fiorini, Desrivieri, Ruccione.

12,30: Dischi: 1. Toselli: «Serenata» (Gigli); 2. Schubert-Zenardini: «Ninnalore» di lira» da «Viaggio d'inverno» (Oltrabella); 3. Tosti-Paglieri: «Mela» (Schipa); 4. Buzzi-Peccia: «Colombetta» (Muzio); 5. Mascagni-Mensoni: «Stornelli siciliani» (Gigli); 6. Giannelli-Donati: «Mattinata di maggio» (Ferraris); 7. Castelnuovo: «Musica proibita» (Gigli); 8. Monti: «Il Natale di Pierrot», serenata (Ferraris).

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 13-13,10: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino. Musiche di Carminati, Olivieri, Bizio, Amadei, Olivieri, Basini, Sampoldi, Buschi.

13,55-14 (Tripoli): «Parliamo alle donne musulmane», conversazione religiosa di Seek Bocir Bel Mag.

14: Giornale radio. - Indi: Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 15: Dischi. Musiche di De Murcia, Fiorillo, Dorewsky, Martelli, Frati e Raimondo, Gaidieri e Caslar.

15,10: Concerto della Banda della Regia Guardia di Finanza diretta dal M.o Antonio D'Elia. Musiche di Sanfelippido, D'Elia, Lendi.

16: Dischi di canzoni italiane da film: 1. Faggi-Mari: «O mia Tamara», da «Tamara»; 2. P. G. Redi: «Ostravaniera», da «Se quell'idiota di pensasse»; 3. Innocenzi-Rivi: «Lasciami sognar», da «Nel tutta la mia vita»; 4. Marchetti-Bertini: «Un'ora sola», da «Mamma Gelberi»; 5. Ferri-Blanchetti: «La vita mi tu», da «Stella del mare»; 6. G. Bonsard: «Un bacio solo», da «Motor Flow»; 7. Petrarchi-Frati: «Il re di cuori», da «Piccoli uomini»; 8. Bertini-Redi: «Piccola Butterfly», da «I fuori legge dell'Orient»; 9. Bixio-Galdieri: «L'isola d'amore», da «Il feroce Saladino»; 10. Valente-Murolo: «L'ultima canzone», da «Napoli d'altri tempi».

ESTERO

Giovedì 9 Febbraio

CONCERTI - Ore 20,10: Kalundborg: Concerto sinfonico diretto da Nicolay Malko - Stuttgart: Orchestra e soli - Berlino: Radiokonzert.

20,30: Strasburgo: Concerto variato.

21,5: London Reg.: Haydn e Viotti.

22,40: Lussemburgo: Coro, stefonico.

23,05: Bratislava (khz. 704 m. 426,1, kw. 25): ◆ Concerto sinfonico di musica italiana diretta dal M.o Tullio Ostilio Mellino (Giovanni Turchiano): 1. Castelnuovo Tedesco: Ouverture della «Mediatica fourata»; 2. Zandonai: «Concerto romantico» per violino e orchestra; 3. Casella: «Introduzione, aria, toccata, op. 56».

MUSICA DA CAMERA - Ore 20: Manicomori: Brahms: «Trio in do minore, op. 101».

21,50: Amburgo: Brahms: «Quartetto con piano in sol minore op. 25».

23: Bruxelles II: I piccoli cantori di Vienna.

23,25: Bratislava: Novak: «Sonatina per piano, op. 54».

23,30: London Nat. (khz. 1149, m. 261,1, kw. 40): Trascrizioni di brani musicali (phonofort): 1. Bach-Busoni: «Ciaccona» dalla seconda «partita» per violino solo; 2. Schubert-Liszt: «L'alloletta»; 3. Busoni: «Sonatina n. 6» (Fantasia sulla «Carmen» di Bizet).

TEATRI - Ore 21,45: Coltone: Paul Nivoix: «Il grandore...», commedia in un atto.

VARIETÀ' - Ore 19: Koenigsberg: Musica brillante.

20,10: Colonia: Varietà di Carnevale - Monaco: Vaghela brillante; «Il trionfo della bellezza» privata dalle più belle donne del mondo - Lipsia: Varietà e danze.

21: Berlino: Operette e Rimi.

23,30: Saarbrücken: Musica brillante.

23,40: Vienna: Koenigsberg: Musica jazzata e da ballo.

MUSICA DA BALLO - Ore 20,10: Vienna: Breslavia - 22,30: Midland Reg. - 23,10: Kalundberg - 23,25: London Reg.

ANTICIPI ED ECHI

— «La Traviata» nell'edizione che sarà trasmessa dalla «Scala» martedì 14 per il primo prego. sarà «protagonista Maria Caniglia. Tenore Malaspina, baritono Mario Valentino. Direttore Marinuzzi.

— Un concerto sinfonico diretto dal M.o Pichara verrà trasmesso lunedì 13 corr. sul terzo progr.

— Musica da camera. Sono attualmente in questo genere i seguenti concerti: del violoncellista Camillo Oblach, 12 febbraio; del violoncellista Adolfo Selmer, martedì 14 febbraio.

— La II Conferenza delle Radiodiffusioni che si riunirà a Montreux in marzo riesaminerà la convenzione Europea di radiodiffusione per elaborare il nuovo piano delle lunghezze d'onda delle Stazioni d'Europa.

POSTA RADIO. — Sig. V. L. - Pubblichiamo la vostra lettera, poichè tocca, ci sembra, un tasto buono: «Ho letto che una Compagnia di artisti giapponesi fa in Giappone un giro di rappresentazioni di «Butterfly», allo scopo di raccogliere i fondi necessari per erigere un monumento alla memoria di Giacomo Puccini. Il monumento sarà collocato in una piazza di Nagasaki, che è il luogo dove si svolge l'azione dell'opera pucciniana. Questa, notizia farà piacere agli italiani e magari potrà indurli a pensare...».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	37	7
MILANO	49	06	28

IL SOLE sorge domani alle 7,39; tramonta alle 17,48. LA LUNA sorge alle 0,26; tramonta alle 10,43.

L'OROSCOPO DEL 10. — L'eccellente configurazione che Mercurio formerà con Saturno sarà guastata da un cattivo aspetto di Urano su Mercurio. Mentre il sestile tra Mercurio e Saturno faciliterà, durante il mattino, le persone oneste, profonde, rette, prudenti e diplomatiche, nel pomeriggio disgiungerà tra Mercurio, Urano e Luna consiglierà di rimandare, a giornata più propizia, i viaggi, la corrispondenza e le intese telefoniche e telegrafiche.

(MARIO REGATO).

I SANTI DEL 10. — S. Guglielmo arcivescovo, S. Scolastica vergine da Norcia.

FUNZIONI DEL 10. — Santuario di N. S. di Lourdes: ultimo giorno della Via Quarantore. - Corso di Maria alla Crocetta e al S. Sudario.

FIERE DEL 10. — Mortara.

IMPOSTE. — Domani 10 febbraio scade la prima rata.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 febbraio

Alberti Donnaton, impiegato, con Massa Camilla, casalinga; Vaoni Augusto, operaio, con Nebbiolo Elena, impiegata; Sacchetto Archimede, manovale, con Carli Adele, operaia; Dagliani Giacomo, fabbro, con Solimando Alfida, casalinga; Benta Renato, viaggiatore commercio, con Avalle Erminia, casalinga; Vinaj Riccardo, operatore, con Maiocco Ada, impiegata; Locatelli Angelo, impiegato, con Carlevaro Caterina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 febbraio

Mean Fausto, Rinaldini Teresa, Simoni Virgilio, De Gregori Marcello, Rasetti Laura, Prone Giuseppe, Borgo Corrado, Lo Russo Domenico, Barale Ada, De Scalzi Giuliana, Odello Giuliana, Tosadori Albertina, Campioni Maria, Sassi Carolina, Lanari Maria Luisa, Volonté Claudio, Argenta Silvio, Facenda Mauro, Carli Alberto, Bodini Maria Luisa, Dallavalle Anna, Spingolo Giovanni, Pecchio Maria, Andreazza Bruno, Balocco Alessandro, Pia Giovanni, Nicelli Aldo, Angiolillo Piero, Pescatore Attilia, Falchero Francesco.

Fiocco bianco

La signora Carolina Bodini Barruffaldi, moglie del nostro macchinista Libero Bodini, ha dato alla luce ieri sera una bella bambina, che verrà chiamata Maria Luisa. Ai felici genitori e alla neonata, i nostri cordiali auguri.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Per il decennale della Conciliazione

LA PARTENZA PER ROMA di quindici Vescovi piemontesi

Oggi partono per Roma, onde partecipare alla riunione di tutto l'Episcopato italiano che si terrà sabato mattina attorno al Papa nella sala del trono, in occasione del decennale dei Patti Lateranensi i Vescovi di tutto il Piemonte. Essi raggiungeranno il Cardinale Arcivescovo Fossati che li precede alla Capitale. Non tutto l'episcopato piemontese parte da Torino, poichè mons. Castelli di Novara e l'arcivescovo Montanelli di Vercelli prendono la linea di Milano-Roma; e sono Milone di Alessandria, mons. Rossi Umberto di Asti e mons. Delponte di Acqui partono direttamente da Alessandria col direttissimo proveniente dalla nostra città, come fa mons. Pella di Casale M. Dalla stazione di Porta Nuova parte però la grande maggioranza e cioè i monsignori Rossi Carlo di Biella, Ugliengo di Susa, Briacca di Mondovì, Imberti di Aosta, Soracco di Fossano, Rosso di Cuneo, Grassi di Alba, Binaschi di Pinerolo, Oberti di Saluzzo. Invece mons. Barriggia di Vigevano, che pur fa parte della provincia ecclesiastica di Vercelli, partirà oggi stesso per la linea di Milano.

Non si ricorda alcuna altra occasione che abbia veduto riunito a Roma tutto l'episcopato subalpino, neppure nell'occasione di cerimonie dei maggiori santi piemontesi. A Roma S. Em. il Cardinale Fossati è ospite del cugino ingegnere comm. Villa, e i singoli Vescovi sono ospitati dalle diverse case degli Ordini religiosi coi quali hanno più frequenti rapporti per ragione del loro ministero.

Oltre che all'udienza riservata attorno al Papa di sabato mattina, i Vescovi assisteranno domenica ai Pontificali in S. Pietro, con tutti i Cardinali e Vescovi italiani, più di 250, al quale presenziano il Principe Umberto di Piemonte in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore, e il Ministro Galeazzo Ciano in rappresentanza del Duce e del Governo.

L'Esposizione-vendita lavori femminili inaugurata stamane

Nel salone della «Cucina Mafalda povera» in via Bertola 53 si è inaugurata stamani la Mostra che il Comitato Esposizione-vendita lavori femminili, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, organizza annualmente.

Il Comitato che ha 42 anni di vita, ha uno scopo altamente benefico: quello di aiutare delle signore bisognose che eseguiscano lavori di maglia, di ricamo, biancheria ricamata, lavaglie, vestitini da bambini, guanti, ninnoli. La signora che visita l'Esposizione trova sicuramente un oggetto utile per la sua casa, poichè nella Mostra vi è di tutto, e tutto con molta cura. Comprando, oltre ad avere un oggetto carino, si aiuta la carezza di aver fatto un'opera buona.

Stamani, per l'inaugurazione della Mostra, si riscuote le visitatrici vi erano la presidente del Comitato, Donna Virginia Agnelli, con le due vice-presidenti Donna Luisa Ceriana Bivocchi e contessa Margherita Francaspade. Sono intervenute la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli d'Olivola anche in rappresentanza del Federale, la signora del Prefetto, la signora del Federale, la signora del Podestà con la graziosa figliola. Il colpo d'occhio è ben presto offuscato di signore che ammirano le belle cose capaci e le vendite hanno subito avuto inizio, con molto successo.

Siamo certi che tutte le signore torinesi visiteranno la Mostra che, come abbiamo detto, oltre a contenere delle cose utili e degli oggetti graziosi, ha uno scopo altamente benefico, che merita di essere aiutato.

A Santa Maria delle Rose

A S. Maria delle Rose si coltiva la divozione verso S. Vincenzo Ferreri che fu un ardente predicatore domenicano e grande santo, e viene onorato come patrono degli infermi.

Domani, alle ore 7,30, vi sarà una funzione speciale; interverranno gli ammalati ai quali verrà impartita una speciale benedizione.

Le sigarette del "Moro,, ovvero Il macellaio buscherato

Dante Ferrero fu Mario, detto «Il Moro», nato 28 anni fa a Portacomaro e qui senza fissa dimora (quando non si pensa a fiaccargliela la polizia), era uscito di prigione appena il 29 dicembre u. s., dove s'era dovuto trattenere ben otto mesi per lo stesso fatto che l'altro giorno l'ha ricondotto alle Nuove. «Il Moro» lavora in *sigarette*, e per il suo lavoro non ha nemmeno bisogno della materia prima. Il 15 dello scorso gennaio, ripetendo per l'ennesima volta il suo giochetto, avvicinava il macellaio Cesare Visca fu Annibale, abitante in via Frejus 41, e gli proponeva l'acquisto di un blocco di sigarette di contrabbando, a prezzo mitissimo. Occorrevano però 250 lire per averle... Dal grossista, e il Visca, allettato, si recò con il Moro in via San Secondo, consegnò i soldi, e rimase sul portone ad aspettare. Ma come il lettore avrà già capito, quello stabile aveva due portoni, e il Visca rimase senza soldi e senza sigarette. Ieri gli agenti della Squadra Mobile hanno rintracciato il Ferrero, ed hanno subito provveduto a rimandarlo alla dimora non nolo palazzo di corso Vittorio.

Cade dalla bicicletta

La ventiseienne Maria Rossello di Restituto, abitante in via Polengo 10, mentre percorreva in bicicletta via Monginevro è stata colta da capogiro ed è caduta a terra battendo la fronte. Riavutasi e accompagnata all'Ospedale Martini, è stata medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 8
MINIMA	— 0,2

Divagazioni carnevalesche

Mascherina, ti conosco

Una signora in domino nero alla quale l'orecchino del tempo passato avesse assicurato all'orecchio già dolente per gli elastici della bautta: «*Mascherina, ti conosco*», [illegible] affisciava in un angolo come un parapioggia di seta gloria dopo un acquazzone e si sentiva disonorata.

Erano — quelle in domino nero — le volontarie del disonore. Come adesso ci sono i datori del lavoro, allora c'erano le datrici della virtù, che viceversa non davano proprio nulla.

Andavano al veglione; stanche nella borsa di seta infilata al braccio il fazzoletto, le caramelle e le chiavi di casa che, coi [illegible] in tumulto, avevano staccata clandestinamente dal chiodo al quale il [illegible] uso di appenderle.

Il perfido Arlecchino

La sera del veglione il marito era partito per un viaggio improvviso.

E allora — si confidavano con l'amica — si sarebbero date il buon tempo. Oh, per una sera sola. Avrebbero anche bevuto dello spumante. Entravano nel teatro illuminato «a giorno» e sguiazzavano sola in misteriose tra la folla. Lo spumante se lo offrivano loro stesse, al «ricco buffet» e lo pagavano cinque lire la coppa; e mormoravano: «Dio mio, come mi va alla testa» e non s'accorgevano che viceversa avevano poi male di stomaco.

Arrivava ad un tratto il perfido arlecchino, le guardava negli occhi, poi gettava loro sul viso [illegible] coperto dalla barba la diabolica frase: «*Mascherina, ti conosco*».

E ci credevano.

Chi sarà mai costui? Un amico di mio marito in persona che ha fatto un viaggio urgente per venire anche lui al veglione?

E nascevano le complicazioni.

Il domino nero correva dietro al maschero che infilava proditoriamente un palco dentro al quale rinchiudeva la preda palpitante e ansiosa.

I palchi erano come le succursali delle cooperative.

C'erano le ceste con i fiaschi di vino rosso e le bottiglie di spumante, le torte fatte in casa, i salamini, i polli in gelatina, le meringhe, le «bignole» alla crema sulle quali un distratto Arlecchino invariabilmente di sedercisi sopra, i coriandoli, le stelle filanti e la polvere d'oro.

La prigioniera in domino nero ad un certo momento veniva la sala girarle attorno come una giostra e dopo aver sospirato ed esserai lungo difesa finiva col lasciare nella bocca del mascherotto traditore, l'orlo del meritato della bautta. Un bocconcino altamente peccaminoso.

Sotto la stoffa del domino, l'arlecchino contava con le dita le stecche del busto, come se suonasse la fisarmonica.

Per ogni tasto così premuto, veniva fuori dalla [illegible] della vittima un sibilo leggero.

Il mistero eccitava la curiosità, la curiosità accendeva la fantasia, la fantasia accelerava i battiti del cuore fino a che la mascherina aconosciuta si lasciava convincere e mangiava la coscia di un pollo.

Tutti si divertivano

Era il colmo dell'ardimento.

Il mascherotto, ringalluzzito da questa prima vittoria gastronomica, gettava nei capelli dell'incognita una manciata di polvere d'oro e gli occhi di lei, premuti dai due tagli mandorlati della bautta, si riempivano di lacrime e lustravano come quelli di una gazzella in punto di morte.

— Scendiamo per un ballo?

— Scendiamo.

— Risaliamo per riposarci?

— Risaliamo.

E tutti salivano e scendevano, dai palchi alla platea come i pompieri alle prese con un incendio.

Dio, che divertimento!

Tutti si divertivano, o almeno si divertivano tutti quelli che non avevano le scarpe strette, le scarpe col «pon pon» comprate all'ultimo momento.

I calzolai, la sera dei veglioni, dalle cinque alle sette facevano ottimi affari. Partivano i fondi di magazzino.

— Non vi pare che siamo un po' strette?

— Si allargheranno, signora; il cuoio cede...

Il cuoio non cedeva e, invece di allargarsi le scarpe, si gonfiavano i piedi.

Nel teatro c'erano due musiche, una, in platea, con tutti gli elementi che formano le vere orchestre, la seconda in galleria, composta di soli strumenti a fiato e alla quale erano specialmente affidati, per via della cornetta, le agilità della mazurka, e della polca. Nei loggioni si stipavano gli spettatori «a cinque lire» che avevano anche essi, il cestino delle cibarie.

Si divertivano un mondo; passavano lassù più pizzicotti che fette di salame o dal parapetto, dopo una certa ora, pendevano le teste delle mamme addormentate e allo quali le figlie avevano ceduto il piacere e l'onore della prima fila.

La impiegate, i commessi, le sartine avevano gli occhi acuti e dall'alto, guardando nel pozzo illuminato e in fondo al quale ballavano e tremavano proprio come se si riflettessero sull'acqua, le mascherine eleganti riconoscevano il capo ufficio, il padrone del negozio, la direttrice dell'«atelier» e il signore che il giorno prima dal caffè Dini le aveva seguite sotto ai portici della fiera.

Si chiamavano così allora i portici di piazza Castello.

Sull'angolo di quarti c'erano i «viveurs» i vitelloni d'oggigiorno e che al veglione del litigio avevano il loro palco al quale apparivano in cravatta bianca, senza maschera e da cui si sfacciavano con l'aria di dire: «Eccoci qua».

Le sartine del loggione li guardavano mangiando pane e salame.

Il «domino nero» tutti i clandestini «domino neri» si immergevano nel peccato fino alla caviglia.

Sudavano, soffrivano, scoppiavano ma, Dio!, come si divertivano.

«*Mascherina, ti conosco!*».

Il sentimentale del veglione

Eh, no, poco a poco, il vino spumante le aveva fatte ardite e poi, ormai, avevano il loro rifugio: il palco dello sconosciuto dentro al quale salivano a riposarsi come dentro un nido di velluto rosso.

I sentimentali del veglione, tipi specialissimi di melanconici o di timidi, se ne stavano appoggiati al bianco muro circolare della platea, come tasti di un pianoforte messi in piedi, senza suono, senza voce e facevano gli interessanti.

Erano abbastanza pallidi per mettere in vista chissà quale dolore nascosto sotto lo sparato, stavano poveri per poterci offrire una bottiglia di spumante.

Il sorso del nettare, inoppugnatamente, scendeva a questi assestati dall'alto dei palchi dai quali, le mascherine sazie, si sporgevano offrendo caramelle e bottiglie.

I palchi diventavano, ad una certa ora, le fontane dell'abbondanza.

Le porte non si chiudevano più, ma restavano spalancate, invitanti, capitali. E cominciava la vera baraonda.

— *Mascherina, ti conosco.*

— Non è vero.

Il domino nero aveva dimenticato la probabilità terrificante dell'arrivo a casa del marito e al toglieva di colpo la mascherina.

Gli occhi di tutti non erano più in grado di ben distinguere o di riconoscere il viso che improvvisamente, sorgendo da una nube di polvere d'oro e rivelandosi senza bautta, appariva come una macchia bianca appena segnata dagli occhi cerchiati di stanchezza e dalle labbra rosse.

— Salisti a riposarci.

— Salasti.

Nulla era più affaticante di questi riposi sulle panchette laterali dei palchi, le bocche dei quali restavano vuote e spalancate come in un grande oh! di stupore.

Cominciavano ad accendersi qua e là le piccole lotte sorvegliate dal pompiere di servizio.

La mascherina, a coppie, salivano in cerca di solitudine dalla platea ai corridoi superiori e ve n'erano anche di quelle, le più ardimentose, che raggiungevano le gabbie dei macchinisti appese sul palcoscenico su cui si svolgeva il «banchetto d'onore» del comitato direttivo, degli organizzatori, dei rappresentanti delle ditte donatrici di regali, delle attrici e degli attori più in vista delle compagnie che «agivano» negli altri teatri della città.

Su molti sparati, non più candidissimi, spiccavano le impronte di dieci dita; le impronte digitali della difesa ad oltranza, della lotta corpo a corpo.

Quelle dieci macchie avrebbero costituito un materiale preziosissimo ad uno studioso di psicologia femminile.

Dieci tondini di polpastrelli di donna disegnati sullo sparato inamidato di un uomo valgono una confessione, un'autobiografia, la storia di una vita, la rivelazione di un carattere.

Immaginiamo due poliziotti dilettanti e autorizzati, alla porta del teatro dove sta agonizzando un veglione e dal quale il pubblico sta uscendo.

Le tre del mattino; un po' di nebbia sulla piazza, e sulla ragnatela dei fili elettrici, le stelle azzurre e frigenti che scoppiettano sui trolley dei primi trams.

— Signore, si spogli.

— Io avrò bevuto un po' troppo ma lei è pazzo.

— Le dico di spogliarsi e di darmi la sua camicia. Sono della polizia.

— Se proprio vuole...

— Lo esigo.

— Entriamo almeno nello stanzino del custode. Qui all'aperto, non oso.

In un batter d'occhio venti, trenta, cinquanta camicie sono in mano ai due poliziotti dilettanti che portano gli sparati nel Gabinetto della polizia scientifica.

Cento impronte digitali passano sotto alla lente del microscopio.

Il veglione rivive nelle sue fasi più salienti: le allucinazioni notturne di tutta una folla, si scompongono in rapide rivelazioni scattanti dalla linea nera e concentriche.

«*Mascherina, ti conosco*».

Impronta decisa, profonda che ha persino ammaccato lo sparato.

Donna onesta energica, buona madre di famiglia forse, o giovinetta sportiva illibata.

L'impiegato scrive sullo sparato con inchiostro copiativo: «Niente di fatto».

Impronta così così, un po' sfrangiata, tremula ma tuttavia ben visibile.

L'impiegato scrive con un sospiro: «Sarà per un'altra volta».

Impronta evanescente che neppure il microscopio riesce a decifrare.

L'impiegato disegna sullo sparato un punto interrogativo.

Impronta nebulosa, sperduta; nessuna linea, qualche ombra che dalla spalla discende «si perde oltre agli orli inamidati.

L'impiegato guarda il poliziotto dilettante.

— Cosa scrive?

— Niente. Metteteci un fiocco rosa» rimandatela al proprietario.

Così il veglione, a lumi spenti, poco a poco racconta la sua storia di una notte.

Il domino nero è entrato in casa sulla punta dei piedi alle tre del mattino. La cameriera dorme profondamente, l'appartamento è avvolto in quel silenzio quasi tragico che precede l'alba e che nelle case è apparsa scandito di tempo in tempo, dal rodere che fa il tarlo dentro le gambe di [illegible] poltrona.

All'attaccapanni non pende il soprabito del marito che è partito per un viaggio urgente.

Il domino nero cade e si affloscia ai piedi del letto da dove la signora lo raccoglie per nasconderlo in fondo ad un cassetto che non si apre mai. Adesso è di nuovo lei, ha ritrovato la sua personalità, la sua coscienza e si addormenta senza sognare.

Due ore dopo rientra il marito e chiede sottovoce alla cameriera che lo guarda sbalordita:

— Ieri sera, quando sono uscito, avevo la camicia?

Ernesto Quadrone

Un anniversario speciale

La quaterna di piazza Statuto

L'8 febbraio del 1937, due anni fa, si presentava al botteghino del Lotto n. 37 di piazza Statuto, una modesta signora, vestita senza alcun lusso ed apparisconza che esibiva al titolare del banco un polizzino da lei giuocato quattro giorni prima. Sul biglietto erano scritti i numeri 10, 20, 38, 70, giuocati con la posta di tre lire per la sola ruota di Torino. E proprio nella estrazione del sabato precedente 6 febbraio, per la ruota di Torino erano usciti tutti quattro. Presto fatto il calcolo: la quaterna dava allora 60.000 volte la posta, quindi per la posta di tre lire, 180.000 lire.

Depositato il biglietto presso il banco per le necessarie pratiche all'Intendenza di finanza, otto giorni dopo la vincitrice riscuoteva il premio di 180.000 lire. Si venne poi a sapere chi era la vincitrice della bella somma: madre di una modesta famiglia che abitava in Corso S. Martino presso Porta Susa, degna di essere un giorno o l'altro toccata dalla fortuna.

Nel secondo anniversario della vincita, la buona signora è stata vista ieri presso il Banco lotto di Piazza Statuto: che voglia tentare, per la stessa ricorrenza, se le riesce un'altra quaterna al almeno un buon terno?

Onorificenze

Il Prof. Dott. *Giovanni Isopolo* è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia da Sua Maestà il Re Imperatore.

Amici ammiratori dell'illustre Chimico si congratulano vivamente.

Il Sig. *Tucco Alfredo*, dirigente alle officine Lancia, è stato dalla S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, sulla proposta di S. E. il Capo del Governo, insignito della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli amici sono lieti di comunicare la meritata distinzione.

Segnando la Cronaca

TAVERNA DANTESCA
via *Nizza 8* - Tel. 61-176
Tutti i venerdì «giornata del pesce» con la prelibata zuppa di pesce e le altre specialità. Tipico locale con ristorante notturno.

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni di lusso. Niter lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c.Dante. T. 61-969.

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù *Via S. Secondo n. 29*

FRANCESE
Berlitz - 19 P. Castello, T. 61-309.

Domani al CORSO MARIONETTE

Una deliziosa vicenda comica; un romanzo d'amore sviluppato con briosa vivacità tra burleschi equivoci e farsesche complicazioni; una trasportata e godibilissima interpretazione brillante di

BENIAMINO GIGLI

attore versatile e cantante superbo. Un film *Enic-Itala*, vivificato inoltre dal trio comico: *Linga-Kemp-Englisch*.

Regista: *Carmine Gallone*.

Un film di grande valore
AMOR SUBLIME
trionfa al BALBO
suscitando ondate di commozione e conquistando ogni categoria di pubblico. Il regista è uno dei più famosi: *King Vidor*; gli interpreti *Barbara Stanwyck* e *John Boles*, rendono in modo stupendo i due principali personaggi. Si gusta anche il piacere di una splendida rivelazione, quella della delicata e sensibile adolescente *Anna Shirley*.

WALT DISNEY
chiude lo spettacolo col «cartone a colori» *La famiglia Pluto*.

NAZIONALE: I comicissimi
BESOZZI - MERLONI - MARISA
in: «*Amicizia*»
Segue: *Specchio magico* (Disney)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' mancata al grande affetto dei suoi la carissima

Margherita Turin

Per desiderio essa ne danno l'annunzio ed eseguite avvenute: il fratello Dott. **Daniele Turin** e famiglia, le cognate, i nipoti **Turin, Ribet, Giampiccoli, Combe, Peyrot**, dalla, i cugini e parenti tutti.

Lusarna San Giovanni, 7 febbraio. (11500

... e festosi sera Gesù disse: «Lasciate gli altre vie...». (S. MARCO IV - 38)

MEMENTO

Martedì, 14 febbraio, nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi alle ore 10 e mezza, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della sorella **ZAIRA BOCHINI Ved. LEONI** e **GIOVANNA BOCHINI**. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti ricorderanno nelle preghiere la sua inalmentabile Perdita.

Venerdì 10 corrente, alle ore 18 sarà celebrata nella Chiesa di Santa Teresa una

Una "miliziana„ scrive:

"Un aereo passa mitragliando...„

A colloquio con Nicola Franco -- Le "olimpiadi„ del luglio 1936 -- La mattina del giorno diciotto Nuvolette di polvere sulla strada: pallottole dall'alto

Sciopero? No, guerra civile

Susanna Lemaitre, che fu «miliziana» e combattè in Spagna, narra come la via accorse di arruolarsi nelle truppe «internazionali» dopo aver provato le molte sensazioni di cui è largo il mestiere di paracadutista.

Tale rischioso mestiere alla si era condotta a fare ogni domenica, non soltanto perchè i compensi percepiti per ciascuna ascensione la davano modo di vivere più agiatamente che non con la sola paga di operaia stiratrice — tale il suo mestiere di durante settimana — ma anche per la grande passione per il volo.

La prima puntata di questa «memorie» si conclude con la narrazione d'un incidente toccato alla semplice la Bretagne: durante una rivolazione il vento porta il paracadute e la ragazza alla deriva, fino ad abbattersi in un bosco. Al suo svegliarsi dopo lungo svenimento, Susanna trova a sè vicino Giorgio Tisler, il suo più fedele e caro amico.

II.

La voce rincuoratrice di Tisler mi consolò alquanto. Avevo in lui la massima fiducia, credevo a quanto mi diceva senza discutere; così non dispersi neppure quando, nel tentare una lunga inspirazione, sentii come una pugnalata entrarmi nel costato. Rimasi senza fiato, contrassi i muscoli del volto, emisi un gemito.

— Che c'è?

— Qui... male... ahi...

Avevo ragione di lamentarmi. Lo confermò poco di poi il medico nella seconda visita fattami. Lo «strappo» datomi dal brusco aprirsi del paracadute mentre io precipitavo a velocità vertiginosa m'aveva fratturato due costole, altre ferite ed ammaccature di minor conto ma l'avevano prodotte i rami dell'albero contro il quale ero finito tanto violentemente. Per mera fortuna vostivo allora — e non nego che ciò fosse un poco anche «per la galleria» e cioè allo scopo d'impressionare il pubblico — giubbetto, pantaloni, gambali di cuoio. Così mi erano state risparmiate lacerazioni alle carni, mentre il viso me l'ero difeso incrociando le braccia dinanzi alla faccia.

Per il resto ero però assai malconcia. Ossa e muscoli, anche quelli interi, mi dolevano terribilmente, pareva m'avessero scrollata in dieci giganti ed avessero giocato a palla col mio povero corpo.

Una disgrazia a Mealy

Confesso ch'ero ben disillusa. Si dovette provvedere a portarmi a Parigi tenendomi distesa in un'auto improvvisata ad ambulanza; ad ogni sussulto erano cose atte. M'occorsero lunghi giorni di letto con impacchi, tisane e tant'altre cose di cui vi fo grazia; non la voglio ricordare nè a me nè a voi.

Quando mi ristabilii avevo ormai perso il contratto domenicale e il lavoro di stiratrice. Mi aiutò Tisler, che m'offrì un mese di villeggiatura nel Mezzogiorno, in quel di Marsiglia. Qui egli faceva scalo un giorno sì, un giorno no; era passato al servizio di linea dell'Air Bleu e ci vedevamo spesso. Così mi ricompravo le forze, pensando con letizia a quando avrei potuto — ricuperata la vitalità d'un tempo — tornare alle mie imprese aviatorie.

Rientrai a Parigi e fui toccato dalla più dolorosa sventura.

Attendevo Giorgio all'aeroporto di Mealay. Era una giornata di nebbia da tagliare con il coltello, non si vedeva a due metri. M'ero installata nel caffeuccio ad attendere, dopo che m'era stato detto dalla radio che l'aereo dirigeva verso Parigi regolarmente. Di traverso i vetri delle finestre scorgevo il giallo baleninante dei fari accesi ai limiti della pista per le segnalazioni. Oltre quelli era il nulla: pareva d'essere avvolti nell'ovatta.

D'un tratto un rombo di motore: lui.

Corsi fuori, in tempo per vedere passare a pochi metri dal capo l'ombra d'un apparecchio dall'ali immense: il suo aereo.

Poi, poco distante, uno schianto. Correvano tutti verso «la pista», mi precipitai io pure. Quando arrivai lo stavano trascinando fuori dai rottami e l'adagiavano sulla barella. Nella subitia del pronto soccorso potei avvicinarmi a lui, prendere la sua testa fra le braccia. Aprì gli occhi, mi guardò, parve sorridermi, dalle sue labbra, come dalle orecchie fluiva un po' di sangue.

— Suzy, mia cara... sono finita.. la continua... addio... mamma, mamma...

E fu tutto.

Mi portarono via di peso, svenuta, mentre componevano il corpo di lui, buono e bello, in pace per il viaggio eterno.

Pensavo troppo a Giorgio

Credetti d'impazzire. La prova era per me ben dura. Restavo così senza il suo appoggio, senza l'incoraggiamento suo che tanto m'era valso in passato.

Ritrovai posto in una stireria e con il lavoro il tanto da campare, chè di risparmi non n'avevo. La m'è comparsa al chiostro sempre ed invano, perchè io non ritorni quasi mai e perchè ad ogni rombare d'aereo mi oscurazzi in volto. Non sapevano come in quell'istante più che non mai mi fossero innanzi agli occhi la visione di lui, del mio bene, caduto dal cielo con l'ala infranta.

Neppure più l'idea di darmi al paracadutismo mi sorrideva. Tanto più che ora avevano introdotto l'obbligo dei brevetti e la «pratica» per ottenerli costava molto cara. Poi v'era il fatto della concorrenza; molte ragazze, più fortunate, avevano frequentato regolari scuole ed eseguivano [illegible] con due, quattro «ombrelloni», cose inutile, ma di grande effetto. E redditizie.

Vedevo qualche volta miei antichi compagni aviatori, ma la loro compagnia m'era di sollievo soltanto relativo: mi faceva troppo pensare a Giorgio.

In terra catalana

Dell'antica passione m'era rimasta l'abitudine di comprare il settimanale Les Ailes, per leggere o... sognare.

Fu così che mi lasciai tentare d'inserirvi un annuncio, offrendomi come paracadutista ad avvenimenti sportivi, la grande attrazione d'allora.

Fu una buona idea. S'era ai primi del 1936 e ricevetti la profferta dell'Aero Club di Catalogna per un contratto: esercizi al trapezio e lanci al di sopra delle Plaza de Toros tra un numero e l'altro di corrida. Io non avevo mai fatto dal «trapezio aereo», poichè in Francia, dopo la morte di Dieudonné, ciò è proibito; ma non m'inquietai per questo. Tutta la febbre d'avventura dei primi tempi mi prese, accresciuta, se possibile, dalla prospettiva di visitare quel paese che io consideravo all'antica maniera come terra di sogno. Poi v'erano il richiamo della notorietà, il guadagno e — perchè no? — quel sentimento che m'aveva insegnato Giorgio prima di morire.

Accettai, lasciai il laboratorio, feci le valige e a fin di febbraio passai la frontiera di Port Bou...

Di là m'attendeva la divisa di «miliziana».

Della Barcellona d'allora mi dispenso dallo scrivere. Rimando il lettore ad una delle mille descrizioni di quella città pazza ed insieme turbolenta, capitale della Catalogna in concorrenza ed in eterno contrasto con la capitale dello Stato. Barcellona con le sue ramblas popolate a tutte le ore del giorno e della notte, con le arene per i tori e i campi di calcio gremiti ad ogni spettacolo, con il suo porto e i suoi traffici. Dirò invece che quel primo incontro con gente non del mio paese infiammò assai sul mio destino di poi. Infatti mi trovai circondata di tante e tante cortesie, di tale aperta ed affettuosa cordialità che ormai di subito trasportò la folla minuta di Catalogna. Per queste, forse, «credetti» a chi, più tardi, mi parlò come se pronunciassi un appello in nome di quel popolo. Ma di ciò dirò a suo tempo.

Eccomi, invece, alla sede dell'«Aero Club de Catalunia» in presenza di coloro che m'avevano ingaggiata. Accoglienza gentile, molti complimenti, nessuna difficoltà per fissare il programma. Unico particolare: mancava il paracadute. Il che per il caso m'o rappresentava qualcosa di assai... importante.

Fragammo dapprattutto: in sede, all'aeroporto, ogni mobile, ogni armadio che anche lontanamente potesse essere... sospettato di celare un paracadute fu messo sottosopra: invano. Alcuni usceri ed incaricati dell'Aero Club, interrogati in proposito, fecero grandi meraviglie nell'apprendere per la prima volta in vita loro che al mondo esistessero tali strumenti...

Spagna d'ante-guerra...

Certamente ci si sarebbe potuti rivolgere — per un prestito una volta tanto — alla Compagnia di aeronavigazione Barcellona-Roma formitissima di materiale, ma io avrei dovuto avere l'apparato a disposizione per lungo tempo, ed era il caso di ricorrervi.

Giochi del destino!

Andammo quindi all'aeroporto militare. Qui trovammo Nicola Franco, il trasvolatore dell'Atlantico, fratello di quegli che doveva poi diventare il «Caudillo».

Giochi del destino!

Allora fu per me un buon amico. Comandava l'aeroporto, ma non fu facile neppure a lui trovare quel che ci chiedevamo. Ecco, infine, un paracadute assai malandato, con molti spicchi logori per essere stati troppo a lungo piegati. Decidemmo d'utilizzarne meccanico e funicelle, facendone rifare la telatura.

Cominciai poco di poi l'allenamento. Il gioco sul trapezio non era cosa nè semplice nè senza pericolo, ma mi sorreggeva la grande passione. In giugno ero in piena «forma». Mi esibii in una prova ufficiale. Eseguii tre o quattro esercizi al trapezio, poi «lasciai tutto» e atterrai giusto giusto nella zona dell'Arena Monumentale.

A sera ci radunammo, organizzatori e volatori, a banchetto.

Occorreva il disbrigo di alcune pratiche e partii per la capitale. Non avevo fretta. Avrei dovuto iniziare il mio «giro» nella seconda metà di luglio; ne profittai per visitare il paese.

Il 18 luglio mi misi in treno per tornare a Barcellona.

18 luglio 1936...

Erano in treno con me alcuni giovanotti che si recavano nella capitale catalana per le manifestazioni sportive. Così, almeno, dicevano o forse così credevamo, perchè così ero annunciato dai manifesti. S'erano indette le «Olimpiadi proletarie». Seppi poi dopo che le avevano organizzate i russi, i quali avevano trovato in tal modo il mezzo di venire in gran numero in Spagna e di conoscere così formazioni intere di «giovani comunisti» d'ogni paese.

Questi, però, erano spagnoli.

Seguivo con poca curiosità i giornali, anche per la difficoltà della lingua straniera; mi [illegible] informato degli avvenimenti attraverso le conversazioni con la gente del posto. Sapevo quindi in modo molto sommario che qua e là scoppiavano disordini, che avvenivano ammassamenti per ogni politici, ma era tutta roba molto distante dai miei pensieri. Non mi stupì quindi allorchè a Pons, non lungi da Barcellona, ci avvertirono che il treno per quel giorno non sarebbe andato più oltre. Uno sciopero? cosa che non m'impressionava, ne avevo visti e vissuti tanti in Francia che uno più, uno meno, non mi dava troppo fastidio. Fui lo stesso a proporre di proseguire a piedi fino in città.

All'uscita dalla stazione giunse al mio orecchio la parola «rivoluzione», ma non vi feci caso.

Era la guerra...

Più tardi, quanto più ci avvicinavamo alla città, sentii crescere attorno a me — e quindi in me stessa — l'angoscia di eventi terribili se pure non perfettamente comprensibili nè conosciuti. Erano i volti di coloro che incrociano nella mia marcia, il silenzio che ci avvolgeva per lungo tratto, il senso del pericolo, del vuoto che avevano case e case, persone e macchine.

Le imposte in gran parte chiuse, le strade dei primi sobborghi deserte, saltuariamente [illegible] in luoghi strani, ciclisti che viaggiavano a pieni pedali verso una meta che essi dovevano ben conoscere, ma che a me era ignota...

Fu ad un tratto. Sentii alle mie spalle il rombo ben conosciuto di un motore d'aereo. Doveva avanzare a quota minima ed a pieno gas. Quando ci fu accanto il suo rumore fu coperto da un ticchettare sonoro. Vidi a cinquanta passi innanzi a me levarsi tante nuvolette della mascicciata della strada. Qualche vetro di negozio rimasto aperto balò in frantumi.

Ci [illegible] mitragliati.

Era la guerra.

L'aereo era ormai lontano ed io restavo in mezzo alla strada. Non sentivo il richiamo dei compagni di viaggio che s'erano messi al coperto, nel timore che l'aeroplano tornasse alla carica.

Lo guardavo in alto. Per la prima volta al mio pensiero si affacciavano [illegible] le idee di aviazione e di combattimento.

Era una cosa tutta nuova.

Una nuova concezione della vita.

M'avviai verso il centro della città. Qualcuno mi avrebbe detto e chi» era stato a sparare.

Sentivo che «avrei fatto qualcosa», che «qualcosa» stava per accadere in me.

Susanna Lemaitre

Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera».

La prossima puntata:

"Avrò ucciso?„

Vapore tedesco naufragato alla foce dell'Humber

L'EQUIPAGGIO SALVATO

Londra, giovedì sera.

Il vapore tedesco *Glückauf*, di 1915 tonnellate, è venuto ieri a collisione, in una densa nebbia, presso la foce dell'Humber, con un vapore finora non identificato. Il vapore tedesco è affondato poco dopo. L'intero equipaggio è stato salvato dal vapore francese *Rhea*. Si suppone che il *Glückauf* sia andato a cozzare contro un relitto del vapore greco *Katina Bulgari* affondato ieri nello stesso punto.

La «lista nera» dei sarti di Praga

Praga, giovedì sera.

Uno dei maggiori successi editoriali dell'annata, per il numero di copie vendute è quello di un libro intitolato «La lista nera», compilato con informazioni fornite dai sarti di Praga. Il libro contiene i nomi e indirizzi di 6870 clienti che hanno ancora in sospeso i loro conti col sarto. «La Lista nera» è già alla undicesima edizione.

Pallottole "dum-dum„ catturate ai rossi

I capolavori del Museo del Prado trovati a Olot — I prigionieri di Collell liberati

Barcellona, giovedì sera.

Dal bollettino del Gran Quartier Generale di Salamanca, oltre alle notizie riguardanti le operazioni militari, si trovano i seguenti importanti particolari:

A Cervià sono stati catturati degli importanti depositi di benzina e di olio grasso; circa 200 mila litri di liquido per ciascun deposito di combustibile.

A Bescanò i nostri soldati hanno catturato 5 carri armati tutti muniti di cannoncino.

Nella stazione di Ripoll sono stati trovati sui treni carichi di materiale vario con 15 locomotive e circa 200 vagoni. Lungo la linea Ripoll-Ribas, in tutte le stazioni, sono stati trovati dei vagoni carichi di merci pronte ad essere spedite.

Nel settore di Olot, grazie alla rapida e travolgente avanzata sul monastero di Collell trasformato in carcere, la guarnigione di sentinelle rosse è stata sorpresa dai nostri soldati con i quali hanno dovuto sostenere una dura lotta. In seguito allo scontro, quasi tutta la guarnigione veniva annientata e 260 donne e fanciulli e 125 uomini, tra cui alcune personalità venivano liberati. Numerosi capi dell'esercito rosso sono stati, in compenso, arrestati ed internati nello stesso carcere e verranno tra breve sottoposti al tribunale militare.

Nella città di Olot sono state catturate 7 fabbriche di munizioni, un magazzino di oggetti d'arte provenienti dal Museo del Prado di Barcellona e dalla cattedrale di Tarragona, nonchè un cannone di medio calibro.

Tra l'immensa quantità di materiale bellico che è stata raccolta nel settore della costa, si trovano pure delle cartucce da fucile con pallottole «dum-dum» di marca americana.

Le fortificazioni di Cartagena bombardate dai piloti franchisti

Hendaye, giovedì sera.

Si apprende da Cartagena che, verso le ore 10,5, apparecchi nazionali [illegible] scorvolato le fortificazioni della città, bombardando violentemente tutti gli obiettivi militari. Ingentissimi danni sono stati arrecati dalle forze aeree nazionali.

Pieni poteri militari verrebbero affidati al generale Gamelin

Parigi, giovedì sera.

Si apprende da fonte bene informata che, nel corso della seduta tenuta ieri, a porte chiuse, dalle diverse Commissioni militari del Senato, Daladier ha dichiarato che il Governo concederà prossimamente al generale Gamelin pieni poteri più estesi degli attuali. Il generale Georges sarà nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, mentre Gamelin assumerà, in virtù dei pieni poteri, una posizione di controllo alla testa delle Forze Armate francesi.

Il soggiorno a Gibilterra interdetto agli spagnoli dalle autorità inglesi

Londra, giovedì sera.

L'Agenzia «Reuter» riceve da Gibilterra che il Governatore, sir Edmund Ironside, ha pubblicato un'ordinanza in base alla quale saranno progressivamente ritirati i permessi di soggiorno a Gibilterra a tutti i cittadini spagnoli. La misura è stata presa a causa dell'eccessivo numero di spagnoli che si sono rifugiati nella zona e che costituiscono una minaccia costante di epidemia tanto fra la popolazione civile quanto nella guarnigione.

LA LETTERA D'UNA LETTRICE

Negrin è il nipote di un mugnaio di Oderzo

Figlio di un trevigiano e di una slava e segretario di un Principe russo

Roma, giovedì sera.

Sulle origini del famoso capo della Spagna rossa Negrin, il «Tevere» pubblica la lettera seguente di una sua lettrice:

«Negrin è di origine italiana. Il nonno era un mugnaio di Fagarazzione di Oderzo (Treviso).

«Il figlio di questo mugnaio, fin d'allora di idee socialiste, non era troppo ben visto in paese. Partì per l'estero in cerca di fortuna e l'ebbe veramente, perchè divenne l'agente generale del Principe Hohenlowe e, siccome era un bell'uomo, si mormorava in paese fosse entrato nella grazia della principessa.

«Ricordo anch'io perfettamente che, ad ogni periodo di tempo, tornava a Oderzo per vantare la sua fortuna e per trovare una sua antica fiamma, tuttora vivente e dalla quale ho avuto conferma delle origini di Negrin.

«Tornando al Negrin padre, l'agente del principe Hohenlowe, agli ordini una slava, ebbe due figli, si diceva, molto intelligenti, uno dei quali studiò per la carriera diplomatica e divenne segretario, factotum insomma, di un principe russo che se lo portò con sè in Russia. E questi sarebbe Negrin capo della Spagna rossa. Se avessi la possibilità di un indirizzo, mi sarei levata la soddisfazione di scrivergli, ora che la partita è perduta, che la farina di suo nonno mugnaio è andata in cruscа».

La tempesta nell'Atlantico

Il vapore inglese sarebbe affondato

Due navi in suo soccorso — L'incerta sorte dell'equipaggio

NEW YORK, giovedì matt.

Si nutrono preoccupazioni per la sorte del trentasette uomini di equipaggio del vapore britannico «Maria de Larringa» di 5300 tonn., che ieri sera ha lanciato i segnali di soccorso, annunciando che, a causa di una falla, stava naufragando nell'Atlantico, a circa 1200 miglia da New York.

Il piroscafo olandese «Veendam» e quello americano «Scanmaria», che si trovavano rispettivamente a 290 e 280 miglia dalla località indicata dalla nave in pericolo, hanno cambiato rotta per raggiungere il «Maria de Larringa».

Si teme, però, che il vapore britannico sia affondato, poichè dopo i primi «S.O.S.», i segnali sono cessati. Si spera che l'equipaggio sia riuscito a prendere posto nelle scialuppe di salvataggio.

Una casa travolta da una valanga

New York, giovedì mattino.

Giunge notizia da Salt Lake City, nell'Utah, che ieri notte, durante una violenta tempesta di neve, una valanga si è abbattuta su una casa causando la morte delle cinque persone che l'abitavano.

La tempesta ha pure provocato il deviamento del rapido Denver-Rio Grande. I viaggiatori sono rimasti tutta la notte completamente isolati.

I terroristi londinesi

Una bomba a mano depositata sopra un tranvai

Londra, giovedì sera.

Il bigliettario di un tram a due piani ne scostava in una strada di Londra ha trovato sul sedile del piano superiore una bomba a mano. La bomba è stata portata al più vicino posto di polizia ed un esperto del Ministero degli Interni si è immediatamente recato ad esaminarla. Se la bomba fosse scoppiata avrebbe certamente causato molte vittime in quanto che il piano inferiore del tram era pieno di passeggeri.

La notizia ha causato una profonda impressione nella popolazione londinese che teme che i terroristi irlandesi intendano estendere la loro attività ai mezzi di trasporto.

Il Capo delle S. A. germaniche

Lutze partito per Tripoli con S. E. Russo

Palermo, giovedì sera.

Proveniente da Taormina, è giunto stamattina con treno speciale il generale Lutze col seguito.

Il Capo delle S. A. germaniche è partito alle ore 10,25 in volo per Tripoli, accompagnato da S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il 10.o figlio in 13 anni

Verona, giovedì sera.

La casa del camerata Natale Pettene da Pellegrina è stata allietata stamane dalla nascita di un bambino, il decimo in 13 anni.

Un'opera che interessa tre provincie

Due grandi acquedotti nel Vicentino

cui beneficeranno ventisette Comuni

La scoperta di due preziose falde nella zona di Almisano -- Acqua per duecentomila persone

Vicenza, giovedì sera.

Una zona della nostra provincia ricchissima di falde acquee e che si può considerare come un serbatoio naturale di acqua potabile è quella di Almisano di Lonigo, nel basso vicentino. Da parecchi anni sono avviati studi per lo sfruttamento di questa ricchezza allo scopo di assicurare a numerosissimi Comuni delle provincie di Vicenza, Padova e Verona l'approvvigionamento idrico ad uso potabile.

Due progetti

Questi studi — condotti dagli ingegneri Gino Veronese e Domenico Dalla Piccola, che hanno dedicato oltre tre lustri alle osservazioni e alle ricerche per stabilire l'esistenza e la capacità delle falde acquee di Almisano — hanno avuto per scopo l'attuazione di due grandiosi progetti: un consorzio interprovinciale e un consorzio provinciale. Il primo, che è stato varato ed è ora presso il competente Ministero, assicurerà l'acquedotto a sedici Comuni dei mandamenti di Cologna Veneta, Montagnana e Legnago; il secondo, in corso di attuazione, riguarda l'acquedotto per undici Comuni del basso Vicentino.

Appunto per dare un ritmo celere alla preparazione di questo secondo progetto si è tenuta di recente una riunione del Podestà dei Comuni interessati, presieduta da S. E. il Prefetto Alliaudi. Complessivamente, l'uno e l'altro progetto prevedono l'approvvigionamento idrico ad uso potabile di circa duecentomila abitanti.

Da che cosa deriva e come è stata accertata la ricchezza idrica della zona di Almisano di Lonigo? Per la struttura geologica delle diverse parti della nostra provincia le acque di precipitazione si raccolgono in profondità e, in particolare, nel bacino del Guà e del Chiampo dove sono assorbite dalle rocce fessurate. Si deve aggiungere che le opere di imbrigliamento e di rimboschimento eseguite nella parte montana hanno determinato una maggiore portata delle falde acquee, formando veri e propri corsi sotterranei in corrispondenza ad antichi letti torrenziali.

Ricchezza d'acque

La ricchezza di acque sotterranee della zona di Almisano è provata dalla risalienza delle acque che si manifesta non solo nella formazione di due corsi d'acqua importanti, quali il Brendola e il Rio Acquetta, ma in modo speciale attraverso le perforazioni e la costruzione dei pozzi artesiani. Due sono le falde acquee che sono state scoperte.

La prima ad essere sfruttata è quella più vicina alla superficie (a circa 30 metri) e la cui esistenza era nota sin dal 1880. Su questa falda, fornente acqua purissima e in pressione sono stati costruiti moltissimi pozzi artesiani. - Nel 1924 i pozzi esistenti erano 86, nel '33 erano 226, nel '33 erano 300 e il loro numero è andato annualmente aumentando.

Sorge però un problema importante su un interrogativo: tutti questi pozzi e lo stesso attuale acquedotto di Lonigo che alla falda attinge, non avrebbero portato ad un impoverimento della falda stessa? Gli ingegneri Veronese e Dalla Piccola si posero questo problema e cercarono di dare ad esso una soluzione che, oltre a diminuire l'uso della falda, avrebbe potuto permettere l'attuazione dei due grandi progetti dei quali s'è detto sopra.

La soluzione non poteva essere data che dalla scoperta di una nuova falda artesiana. Furono, perciò, iniziati nuovi studi e condotte nuove ricerche. Le perforazioni e gli impianti compiuti nella zona hanno portato all'accertamento dell'esistenza di una seconda falda artesiana, sottostante alla prima e da essa completamente indipendente.

Questa seconda falda, a circa 70 metri di profondità, fornisce, attraverso ai pozzi artesiani costruiti, acqua che all'analisi è risultata ottima sia chimicamente che batteriologicamente. Inoltre questa falda ha, sull'altra, il vantaggio di non soffrire di variazioni stagionali. In definitiva, quindi, la zona di Almisano si può considerare veramente come il serbatoio d'acqua tanto necessario per i Comuni della vastissima plaga.

Automobilista investitore condannato a Como

Como, giovedì sera.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale il processo per l'investimento di Civenna, che aveva a suo tempo suscitato grande impressione anche per la notorietà della vittima, la signora Agrippina Mercurio in Pini. La poveretta, che aveva riportato ferite guarite in 140 giorni, con infermità permanente a un braccio e a una gamba, si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Luizzani.

L'investitore, dr. Giorgio Brustio, da Milano, che era accusato di procedere a eccessiva velocità, coi fari accesi e tenendo la sinistra, non è comparso in Tribunale, inviando, a mezzo del difensore avv. Levi, un certificato medico che però non è stato ritenuto esauriente. Giudicato pertanto in contumacia, il dr. Brustio è stato condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale.

UNA MORTE MISTERIOSA

Cadavere carbonizzato ritrovato presso Gallarate in una capanna in fiamme

Uomo o donna? — Si tratterebbe d'un mendicante vittima di fortuito incidente — Le prime indagini

Gallarate, giovedì sera.

Il contadino Luigi Maccagnan, residente ad Arnate, rione di Gallarate, transitando per un terreno di proprietà di tale Angelo Frigerio, posto in aperta campagna e in località isolata nel [illegible], notava che un casinotto ove abitualmente il Frigerio depone arnesi rurali e piccole quantità di foraggi, era in parte distrutto in seguito a un incendio.

Il Maccagnan si affrettava a darne notizia al proprietario e i due si ponevano subito al lavoro per salvare quanto era ancora possibile. Ma nel rimuovere le fumanti rovine, tra il materiale accatastato i due arnatesi facevano una macabra scoperta: il tronco di una persona in istato di completa decomposizione provocata dall'azione delle fiamme.

Sul posto, avvertiti, si recavano subito i carabinieri di Gallarate e poco dopo da Busto giungeva il Procuratore del Re primo quel Tribunale, per i rilievi di legge. Ma la prima constatazione - cioè quella del riconoscimento - è stata resa impossibile poichè il fuoco è stato completamente provocato la consumazione del corpo e degli indumenti. Vennero solo rinvenuti una fibbia e una fibbia di metallo con cintura. Il che ha fatto sorgere il dubbio che possa trattarsi di una donna.

Una persona dimorante nelle vicinanze, interrogata ha informato di aver notato la notte scorsa una colonna di fumo sorgiornarsi dal casinotto: data la località isolata il fuoco ha potuto indisturbato proseguire nel molto ora la sua opera distruttrice.

Dall'esame dei miseri resti si è potuto accertare che la persona era supina: ciò lascerebbe supporre che si tratti di qualche mendicante che trovato un posto di ricovero, vi sia penetrato con l'intenzione di passarvi la notte. Mezzi prima di addormentarsi l'infelice si sarà messo a fumare e avrà acceso un po' di fuoco per riscaldarsi provocando così l'incendio dell'umile ricovero.

Siamo però nel campo delle supposizioni: mentre i resti dei cadavere sono stati trasportati al cimitero di Gallarate proseguono le indagini per fare luce sul fatto che si presenta, almeno per il momento, circondato dal più fitto mistero.

Ladro di polli che dà in smanie nell'ufficio di Polizia

Vicenza, giovedì sera.

La notte scorsa i vigili notturni fermavano il ciclista Ermando Barbante che aveva cercato di evitarli. Perquisito fu trovato in possesso di undici polli ch'egli teneva nascosti nella maniera usata dai contrabbandieri: cioè sotto il pastrano, appesi ad una cintura che gli serrava il corpo. Il Barbante voleva sostenere che i polli erano suoi e tale versione mantenne anche in caserma dei carabinieri ove fu condotto. Al mattino però si presentò in caserma un contadino che riconobbe per sue le undici galline. Messo così alle strette il Barbante, ch'era nell'ufficio del comandante la stazione dell'arma di città, andava su tutte le furie e, preso un vaso di terracotta ch'era sul radiatore del termosifone, cercava di scagliarlo contro il maresciallo che stava interrogandolo. Fra i carabinieri e il Barbante nacque una colluttazione durante la quale l'energumeno fece andare in frantumi la lastra della porta dell'ufficio. Finalmente fu immobilizzato e condotto in carcere.

L'orribile fine di un vecchio

Cade su un fascio di legna in fiamme e muore carbonizzato

Trieste, giovedì sera.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri in un bosco situato nel comune di Villa Decani nel territorio di Trieste. Il contadino Giovanni Sodnich di settantanove anni si era recato in quel bosco a far legna e aveva già fatto alcuno a sè un bel mucchio di sterpaglie secche, quando ebbe la malaugurata idea di accendersi la pipa. Egli buttò il fiammifero sulle sterpaglie che in un attimo, avvamparono. Nel tentativo di spegnere il fuoco, il Sodnich, che per la sua tarda età mal si reggeva sulle gambe, cadeva fra le fiamme ove trovava orribile morte. Sui tardi, alcuni contadini rinvennero i miseri resti che pietosamente raccoglievano e trasportavano nella vicina chiesetta di Antignano.

Sessantamila lire al Lotto

ROVIGO. — Un commerciante terrazzano la settimana scorsa, ricevendo i saluti da un contratto stipulato con un collega rodigino, giocava al Lotto la quaterna 63-33-10-88. I quattro numeri, usciti per la ruota di Roma, hanno fatto vincere al fortunato commerciante la bella somma di 60 mila lire.

Si ferisce col fucile

GORIZIA. — In gravi condizioni è stato ricoverato all'ospedale il diciasettenne Gianpietro Bastianutto, da San Floriano, il quale, rinvenuto nella propria casa un fucile da caccia e trattato di maneggiarlo, senza prevederlo, non si sa come, lo scoppio di una cartuccia ed era stato colpito in prossimità da alcuni pallini di piombo, in modo da riportare delle varie ferite di striscio e una da sfregio all'occhio destro.

GLI DOLEVA UN DENTE...

Scoperto nottetempo per istrada avvolto in una coperta

Milano, giovedì sera.

Questa mattina, verso le due, un vigile notturno in servizio in via Tortona ha notato un individuo avvolto come in un manto multicolore che cercava di sgusciare nell'ombra. Raggiuntolo e fermatolo, il vigile ha scoperto che egli aveva sulle spalle una coperta da letto matrimoniale a fiori rossi e verdi. Richiesto che cosa facesse a quell'ora per la via così ammantato, l'individuo si è compresso con la mano una gota e mugolando ha dichiarato di essere in preda a sofferenze inaudite. Gli doleva un dente ed egli correva dalla Guardia Medica per farselo estirpare. Balzato allora dal letto, per meglio proteggersi dal freddo notturno si era coperto con la coperta.

Naturalmente non è stato creduto ed accompagnato al Commissariato del rione è apparso guarito come per incanto dal dolore, specialmente dopo la sua identificazione: si tratta infatti del pregiudicato senza fissa dimora Giovanni Re fu Giuseppe, di 42 anni, il quale, d'altra parte, non ha voluto dire la verità sulla provenienza della coperta di cui andava rivestito ed è stato inviato al cellulare.

"Tacete... nascondete il morto„

Il consiglio della fattucchiera poteva essere ottimo, ma l'indovina andò a deporre...

Alessandria, giovedì sera.

La casalinga Rosa Marcarino, di 34 anni, residente a Valenza, aveva frequentato la casa del contadino Giuseppe Muraglione, vicino di casa, per assistere la di lui moglie inferma. Ora avvenne che l'8 agosto scorso scomparisse dalla giacca riposta in un armadio il portafogli del Muraglione, contenente 2500 lire. Smarrito? Rubato?

Nessun indizio, neppure vago, era affiorato per tale misterioso sparimento: si era ricorso al parroco che, dal pulpito, aveva raccomandato ai fedeli di ritrovare il maltolto o perlomeno di ritrovare il legittimo proprietario, a spertali preghiere a Sant'Antonio, il santo che fa ritrovare gli oggetti smarriti; si l'Arma dei carabinieri, i quali esperirono molteplici indagini, ma tutto senza effetto.

Ai primi di settembre la Marcarino, temendo di essere compiatita, si recava dalla fattucchiera Delfina Busni la quale, col gioco delle carte, trovava da quella seduta elementi tali che hanno influito nell'affermare la responsabilità della prevenuta, «Vedo una casetta di campagna... un furto domestico... dice la cartomante con fare misterioso, attenta accuratamente le carte, mentre la Rosa seguiva ansiosa i responsi [illegible] da quei sortilegi. — Un uomo vi insegue, un carabiniere forse... celate il «morto»; seguite i miei consigli: le carte son sincere e non sanno mentire!»

Qualche giorno dopo la Marcarino ritornava nuovamente dalla Busni, affermando di averla ascoltata, nascondendo il «morto» per cui nelle due perquisizioni subite nulla era stato trovato di compromettente. Forte di questa persuasione e della mancanza di prove contro di lei, la Marcarino ha sempre negato di aver rubato il portafogli ed ha ripetuto ora la sua innocenza in Tribunale, ma la deposizione della Busni, ricca di rivelazioni particolari, è stata di capitale importanza ai fini dell'accertamento della responsabilità, per cui la Marcarino è stata punita per il reato ed ha l'obbligo di risarcire i danneggiati.

Una firma falsa per esigere denari rubati

Intra, giovedì sera.

Per rispondere di furto aggravato e di falso è comparso, oggi davanti al Tribunale Penale di Pallanza il ventinovenne Martino Rizzoli fu Daniele, residente a Pella, il quale, alcuni mesi fa, penetrato mediante scalata di una finestra, nell'abitazione del signor Natale Bellazzi, si impossessava di libretto di risparmio al portatore con un deposito di L. 3400. Il giovanotto si presentava poi ad una Banca di Omegna per riscuotere parte della somma ed all'uopo non esitava a mettere sulla ricevuta, la firma del Bellazzi.

Il Tribunale ha condannato il Rizzoli, pienamente confesso, a 18 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Ladro sacrilego

INTRA. — I carabinieri di Luna Nano hanno tratto in arresto il pregiudicato Edoardo Barberis, di 42 anni, da Orta San Giulio, autore di un furto sacrilego compiuto nella chiesa parrocchiale di Tapigliano.

Una grave accusa

GALLARATE. — Giorni addietro è stata data notizia dell'arresto di tale Ranuccio Lunetti in Bodosi, di 40 anni, nato a Milano e residente a Cardano al Campo, al cui carico gravavano gravissime accuse in merito alle cause della morte di Ottilia, di 11 anni, il periodo istruttorio si è ora chiuso con il rinvio a giudizio della Lunetti, che dovrà rispondere di maltrattamenti in danno della propria figlia, seguiti da decesso.

I danni di una frana

COMO. — In seguito al disgelo una grossa frana è caduta dal monte Tambi. Nella sua marcia rovinosa la frana ha devastato un bosco ed alcune vigne, ha patrullo alcuni orotti ed ha danneggiato la più parte della strada. I danni sono rilevanti, fortunatamente non si deplorano vittime.

Tre furti

COMO. — Parecchi furti sono stati la scorsa notte. A Brenna i ladri sono penetrati nel Municipio, ma hanno dovuto accontentarsi solo di una macchina da scrivere. A Santa Maria di Rovagnate hanno svaligiato il magazzino Saccharossi impadronendosi di olio, zucchero, caffè e di due biciclette. Ad Alzate Brianza è stata visitata l'abitazione del signor Attilio Brenna, dove il bottino è stato rilevante: parte di esso, però, è stato ricuperato poco dopo a Cantù, presso il pregiudicato Luigi Pisa, che si è dato alla latitanza.

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Ferrovie italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (62

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Il Papa della Conciliazione

La famiglia Ratti è originaria di Como

Il capostipite nacque a Rògeno Comasco, di dove nessun discendente emigrò sino al millesettecentoquaranta

Como, giovedì sera.

In occasione della nuova indisposizione che ha colpito il Pontefice Pio XI, e dell'imminente decennale della Conciliazione, si sono volute ricercare le origini della famiglia Ratti alla quale il Papa appartiene e si è voluto dimostrare che essa discende da una od altra regione fuori della Lombardia. Invece studi severi e accuratissimi — ai quali non è stato estraneo lo stesso dottissimo bibliotecario Achille Ratti — assicurano che il capostipite della famiglia, fino al più remoto punto a cui si è potuto dare vera e certa documentazione, viene da Rògeno, un paesello che appartiene al circondario di Como, una borgatella dell'Alta Brianza, adagiata mollemente su una dorsale di collina, a mezza strada della linea ferroviaria Como-Lecco, che contempla sotto i suoi piedi il Pian d'Erba e lo specchio piano ed immoto del Lago Pusiano, il famoso Eupili cantato da Giuseppe Parini.

Fin dal Seicento

E' a Rògeno di Como la patria, la vera terra natia dove per parecchie generazioni si sviluppò il ceppo famigliare dei Ratti. Se Achille Ratti, l'attuale Pontefice, è nato a Desio, si è perchè suo padre Francesco Ratti vi si era trasferito da sei anni quale direttore della filanda dei fratelli Conti di Pusiano, rimanendovi in complesso dieci anni, per passare poi a Carugate, quindi a Pinerolo e poi a Fortuscella dove morì.

Di Rògeno comasco sono adunque i Ratti e se ne può stabilire la linea genealogica ascendente fino ai primi decenni del Seicento, dal primo momento in cui a Rògeno si compilarono i nomi dei nati e dei morti in quella parrocchia: il che vuol dire che già da molto tempo vi era lassù una famiglia Ratti. Ed infatti troviamo che a Rògeno nasce fin dal 1583 un Gerolamo Ratti che, sposato a Isabella Bonacina, ha vita ad un Pietro Ratti, nato nel 1614 e ad altri tre fratelli e sorelle: dal Pietro Ratti nasce nel 1638 Gerolamo Ratti che sposa una Margherita Ratti; dal Gerolamo nasce Antonio Ratti nel 1662 ed un Giovan Battista Ratti nel 1666. Da questo Giovanni, sposato ad una Maria, nasce nel 1691 Carlo Francesco il quale ha quattro figli, tra i quali Franco nato nel 1726; da Franco Ratti discende con tre altri fratelli, Antonio nato nel 1756 che si sposa con una Caterina Motrni ed ha cinque figli; tra essi è Ambrogio Gabriele nato nel 1798: sposato a Teresa Corti, egli ha sei figli tra maschi e femmine, il primo dei quali, Damiano, si fa prete ed il secondo, Francesco, nato nel 1823, sposa Teresa Galli; è da questi Francesco Ratti e Teresa Galli che che nel 1857 nasce Achille Ratti, destinato ad essere il Pontefice attuale: nessuna lacuna nell'albero genealogico.

Un'ipotesi errata

Francesco Ratti, padre del Papa, è nato a Rògeno, come lo dimostra l'albero genealogico desunto dal registro della parrocchia: si sposò in Saronno con Teresa Galli allorchè fu nominato direttore della filanda Conti di Pusiano: abbandonò Rògeno quindi dopo il 1848.

L'ipotesi fatta dal Barzetta di Venezia che i Ratti siano oriundi di Massiola in Valle Strona in quel di Omegna, non la si può in alcun modo dimostrare e sostenere: basti (oltre la mancanza di documenti, il che non è per Rògeno) questo fatto: che si trovavano a Milano contemporaneamente Don Damiano Ratti, zio del Pontefice, e Don Giuseppe Ratti suo cugino, discendenti da Rògeno, con Don Giulio Ratti, prevosto di S. Fedele, discendente da certi Ratti di Massiola: eppure essi non manifestarono mai di avere anche lontanamente, alcuna parentela fra di loro. Che i Ratti di Massiola potessero discendere dai Ratti di Cherasco è più facile a dimostrarsi. Infatti un nobile Gerolamo Ratti figlio di Bartolomeo da Cherasco, nel 1553 ottenne in Torino la laurea in legge e nel 1580 fu mandato dal Duca Carlo Emanuele I quale podestà a Vercelli, dove ebbe famiglia: e può darsi che qualcuno dei suoi discendenti sia poi andato a stabilirsi ad Omegna, dando inizio alla stirpe dei Ratti di Massiola.

Ma questi Ratti non erano contadini e quando il Gerolamo si laureò in legge a Torino, v'erano già a Rògeno i Ratti, come risulta dall'albero genealogico che abbiamo riportato.

Quando il Ratti di Cherasco nel 1569 era nominato podestà di Vercelli ed ivi mandato, senza che per parecchi anni se ne potesse muovere, la stirpe dei Ratti di Rògeno era già in marcia. La confusione può essere nata pel fatto che vi furono due Ratti di nome Gerolamo, ma di ben diversa età e condizione.

Perciò non si può mettere affatto in dubbio che la famiglia del Pontefice Achille Ratti è sicuramente originaria di Rògeno di Como ove i suoi ascendenti stettero senza mai emigrare fino a venti anni dopo la nascita di Francesco Ratti, padre del Papa.

STAMPA SERA SPORT

Sei occhi o seimila?

Tre giudici hanno, ieri sera a Milano, assegnato a Deyana la vittoria su Locatelli; tremila persone sono scattate in piedi urlando indignate proteste per il verdetto e deprecando, a gran voce ai cieli, la vittoria a Locatelli. Hanno visto meglio sei occhi, o seimila? Anche se, per definizione dettata da qualche incompreso solitario, la folla è cieca, nel questa volta crediamo attraverso i suoi occhi, più che per quelli dei tre giudici. Tutta la cronaca dell'incontro, del resto, sta a dar ragione a Locatelli che, dopo aver risposto all'assalto del rivale con un duro lavoro di demolizione nei primi assalti, lo ha dominato in arte ed efficacia nella parte centrale del combattimento e non s'è lasciato scappare di mano il risultato nella reazione finale di Deyana.

La tesi dei giudici milanesi segue di soli otto giorni quella dei giudici romani e va ancora a danno di Locatelli.

A Roma, contro Saverio Turiello, campione d'Europa, «Lucio» pareggiò e s'avviò fiducia della sconfitta; a Milano, contro il «ciclonico gorilla», ha vinto ed ha visto levare in alto il braccio dell'avversario. A trentadue anni, dodici dei quali trascorsi a disputare cinquecento combattimenti sui quadrati di quattro Continenti, Locatelli deve ormai avere il cuore corazzato contro queste amare sorprese, ma, forse, più forte della lunga esperienza, gli viene l'amaro in bocca tristezza provenda di questi successi che gli uomini dalla matita carpiscono ai suoi pugni quantaci proprio ora che la carriera volge al termine. Negli anni passati il dolore d'un'ingiustizia era lenito dalla speranza viva d'una rivincita sull'avversario fortunato e sui giudici nemici. Ora non più. Quando mai Turiello e Deyana offriranno al rivale la carta della consolazione? Il nome di Locatelli si stampa in grassetto nell'elenco delle vittime del loro ruolino di marcia: è una gloria che a nessun costo vorranno perdere. Eppoi la categoria dei medio-leggeri è così ricca di nuovi avversari, che i passi di ritorno non sono necessari.

I giudici si alleano al tempo nel voler abbattere il pugile che non vuol cedere le armi. Gli uomini che traducono atletiche e generose fatiche in notiziette vergate a matita vanno a braccetto con l'arcigno vecchio che segna a inchiostro violetto le contabilità degli anni. Contro queste due forze grige nulla può il fiammeggiante ardore del campione che non sa credere di aver compiuto il suo dolo.

Sì, perchè — e questo è uno dei più odiosi paradossi dello sport — se è vero che seimila occhi hanno visto meglio di sei, non è meno vero che l'unica impressione che conta è quella rimasta sulle retine dei sei. Anche se si tratta di retine ittteriche o cateratttose, come quelle dei giudici di Milano.

Arnaldi

Il corso di ginnastica per ciclisti si chiuderà stasera

Stasera, nella palestra del G. S. Fiat in via Marochetti, si concluderà il corso di ginnastica (terminale per ciclisti così opportunamente disposto dal Direttorio Zona della F. C. I. Il successo della buona iniziativa è provato da questi cifre: il corso ha raggiunto 196 partecipanti con 344 presenze in 19 lezioni.

Il Principe sciatore

Una bella istantanea del Principe di Piemonte sulle nevi del Sestriere

Polemiche in bianconero

Ancora del "caso Rava,,

Juventus - Roma riserve si giocherà a data da destinarsi

Il destino che nell'attuale momento attorno alla Juventus nascano le polemiche. Alle molte disgrazie si aggiungono così nuovi motivi di fastidio per dirigenti e giocatori.

Circa il «caso Rava», intanto, è bene precisare subito che la Federazione è stata informata, non importa con quale metodo, di tutta la completa situazione. Questo è bene confermarlo, visto che c'è qualche arrivato dell'ultimo momento che lo nega. Che in previsione di un possibile componimento amichevole, si preferisca ufficialmente non parlarne è cosa giusta e comprensibile, ma non bisogna andare oltre.

Appunti e rilievi sono, intanto, stati mossi alla Juventus per l'annunciato ritiro della squadra riserve dalla partita con la Roma, che doveva svolgersi domenica. Freccie scagliate fuori bersaglio. La Juventus, infatti, ha dovuto prendere questa insolita decisione perchè, dalle assenze di numerosi suoi elementi di prima squadra e di riserva (incidenti vari, servizio militare ecc. ti tenevano lontani) si sarebbe trovata a dover coprire ben cinque vuoti. Per far ciò avrebbe dovuto prelevare i cinque sostituti delle riserve dalla squadra allievi che è attualmente in testa al suo girone.

Per ricostituire, poi, la squadra allievi avrebbe dovuto chiamare all'opera cinque elementi della squadra ragazzi, attualmente impegnata nel suo campionato. Quest'ultima, finalmente, avrebbe dovuto stare senza risultati, perchè gli altri «ragazzi» juventini giocano nella squadra B, pure essa impegnata nel campionato. Per evitare tutto questo scompiglio, la Juventus ha deciso di limitare il male al settore dove s'era sviluppato ed a rinunciare alla partita riserve con la Roma. Come darle torto, quando l'indisponibilità di tanti giocatori non è dovuta a imprevidenza, ma ad una lunga serie, ben conosciuta del resto, di disavventure?

Possiamo, intanto, annunciare che la Federazione si è preoccupata della cosa e, considerando che del risultato di Juventus-Roma riserve dipendevano anche gli interessi di classifica di altre squadre partecipanti allo stesso campionato, ha invitato la Juventus a disputare la partita, rinviando la stessa a data da destinarsi. Juventus-Roma riserve, quindi, si giocherà. E della cosa i primi ad essere lieti sono proprio i dirigenti ed i giocatori juventini. Speriamo che lo siano anche certi troppo frettolosi critici non al corrente della situazione.

Per l'incontro della Madonnina

Due tempi dell'Ambrosiana senza Ferrari

Milano, giovedì sera.

Per l'incontro tra Milan e Ambrosiana, in cartellone per domenica prossima, un breve allenamento è stato compiuto dai nerazzurri, Agli ordini di Carcassoli si sono schierate queste due formazioni titolari: Frasoni; Buonocore, Setti; Locatelli, Puppo, Campiglli; Ferraris I, Demaria, Bernasconi, Meazza, Candiani, Elsener; Parachetti; Girotti, Colombo, Sala II, Foni, Menegbello, Frossi, Guarnieri, Busetto, Tagliani, Rovelli.

Era assente il solo Ferrari. Le due formazioni giocarono due tempi di circa mezz'ora e furono segnate 8 porte.

I calciatori del Milan si sono allenati intensamente ieri mattina sul campo di Mazzago. Giannella, Antoniotti e Scarfiotti si sono trasferiti a Milano per prendere parte all'incontro che l'undicio rossonero ha sostenuto allo Stadio di San Siro contro la squadra dell'Alfa Romeo. La formazione del Milan, composta da Martini (Diamanti); Olivieri-Lenzo, Serra; Filosa, Traversa (Fedeschini), Biavasco; Coppa, Antonini, Moretti, Scarfiotti, Cossio (Villa), ha visto con punteggio di 6 a 1.

Il torinese Riccardi sarà il "vice-Comstock,,

La Federazione di atletica leggera ha concluso le trattative con il dottor Carlo Riccardi, affidando al noto allenatore torinese l'incarico di collaboratore dell'americano Comstock, allenatore federale dei nostri atleti. Se per lo sport torinese la decisione della FIDAL costituisce un non indifferente danno (d'altra parte non si era mosso trarre dal Mercanti tutta l'utilità che poteva offrire), l'atletica nazionale, in pieno lavorio di preparazione per le Olimpiadi, non potrà che averne giovamento. Si è, d'altra parte, così giunti ad una completa e meritata valorizzazione di uno dei nostri migliori elementi tecnici.

Il «fattaccio» dei chiodi

L'opinione del Dopolavoro Fiat sulla vittoria di Abate

Circa il noto «fattaccio» dei chiodi, il Dopolavoro Fiat ci comunica che, informato degli incidenti avvenuti in occasione del Campionato piemontese di cross ciclo-campestre vinto dal suo corridore Abate, si è immediatamente e disciplinatamente messo a contatto con l'Direttorio di Zona della F.C.I. dal quale attende il giudizio circa quanto verificatosi. In base al deliberato che sarà preso dall'Ente che regga l'attività ciclistica, il Dopolavoro Fiat regolerà la sua condotta; ma per ora ritiene prematuro ogni commento circa la validità della vittoria del suo rappresentante, ed inopportuni gli appelli alla sua sportività fatti quando ancora le competenti gerarchie non si sono pronunciate sull'accaduto.

Un illustre sconosciuto

Joe Louis incontra Roper per il titolo mondiale

New York, giovedì mattino.

Si apprende che Joe Louis incontrerà il 24 aprile a Los Angeles un certo Jack Roper. Questi è quasi sconosciuto ed è in ogni caso considerato come un uomo di secondo piano.

Tuttavia Louis metterà il suo titolo in palio. Secondo informazioni da Los Angeles invece si tratterebbe piuttosto di una esibizione, perchè indubbiamente Roper non è un avversario degno del campione del mondo.

Pugili italiani in Argentina

Buenos Aires, giovedì mattino.

A bordo del vapore italiano «Florida» è giunto l'ancontano Gino Giacomelli, campione d'Italia dei pesi leggeri. Egli è stato ingaggiato per una serie di incontri da disputarsi allo stadio del Luna Park all'inizio della prossima stagione pugilistica.

Al valoroso pugile italiano saranno opposti i migliori esponenti sudamericani della categoria.

Sono pure attesi con un prossimo piroscafo Gustavo Assini, campione italiano dei pesi piuma; Aldo di Jorio, Giuseppe Palermo, Mario Caroselli, Fausto Rossi e Alfredo Oldoini, contrattati dall'Associazione Nazionale di Buenos Aires per incontri coi migliori pugili sudamericani pari peso.

Competizione aperta pel titolo dei medio-leggeri

Roma, giovedì sera.

La Federazione pugilistica italiana comunica che, essendo scaduto in data 4 febbraio il termine valevole per la effettuazione dell'incontro tra Saverio Turiello e Vittorio Venturi, iscritti d'ufficio alla competizione per il titolo nazionale dei pesi medio leggeri, si apre una nuova competizione. Le iscrizioni dovranno pervenire alla Segreteria della F.P.I. entro il 28 corrente.

CINEMA E REALTA'

Una scena di pioggia guastata dal temporale

Hollywood, giovedì matt.

I profani della tecnica cinematografica rimarranno sorpresi nell'apprendere che un improvviso acquazzone ha mandato all'aria proprio una scena di pioggia. Claudette Colbert e Don Ameche erano impegnati in un duetto amoroso e gli appositi apparecchi facevano cadere una ben dosata pioggia artificiale, quando un autentico acquazzone ha costretto attori e tecnici a riparare in uno studio per girare — tanto per non perdere tempo — un «interno» dello stesso film intitolato «Mezzanotte».

Saluto a STAMPA SERA dei corridori in allenamento

Gli «assi» del ciclismo, in allenamento in Riviera, hanno voluto inviare i loro saluti a «Stampa Sera» che, come sempre in passato, anche quest'anno li seguirà da vicino in tutte le loro competizioni. A Olmo, Bini, Valetti, Molio, Cinelli, Bailo, Leoni, Benente e compagni ricambiamo il cordiale saluto

STAMPA SERA SPETTACOLI

"Ho sognato il Paradiso,, di Cantini

Renzo Ricci e Laura Adani in una scena del terzo atto di «Ho sognato il Paradiso», nuova commedia di Guido Cantini, rappresentata a Milano con vivo successo

CARIGNANO

Le repliche di *Paola Travasa*

Domani sera riposo

AL CARIGNANO si replica anche stasera l'applaudita «Paola Travasa» di Giuseppe Adami. Domani sera, riposo, essendo la sala occupata per il Veglione dei giornalisti. Sabato ripresa di «Paola Travasa».

ALFIERI

La serata di gala di ieri e le repliche di *Follie d'America*

ALL'ALFIERI, con la sala gremita in ogni ordine di posti, ha avuto luogo ieri sera l'annunciata rappresentazione di gala in onore dei dirigenti tedeschi degli spettacoli viaggianti, ospiti della nostra città, che erano accompagnati dai colleghi della Federazione Fascista degli spettacoli viaggianti e da Autorità cittadine. Lo spettacolo è stato preceduto e concluso dagli inni nazionali germanici e italiani calorosamente acclamati, e si è svolto tra continui applausi. La Compagnia Macario rappresentava la divertente rivista di Bel Ami: *Follie d'America*, che continuerà a replicarsi.

Concerto vocale-strumentale alla Casa dei Lavoratori dell'Industria

ALLA CASA FASCISTA DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA, per iniziativa del Gruppo Culturale Rionale «Enrico Barbera», sabato prossimo, alle ore 21, avrà luogo un concerto vocale-strumentale con scelto programma eseguito dagli artisti: Ginetta Bassetti (pianoforte), Teresa Pessino (soprano) e Renato Biffoli (violino). Il programma comprende musiche di Chopin, Pergolesi, Scarlatti, Grieg, Stabellini, Donizetti, Brahms, e altri. I lavoratori e le loro famiglie sono invitati a parteciparvi.

TEATRO DI TORINO

Domani sera: il Concerto Tansini-Mazzacurati

Domani, alle ore 21.10, avrà luogo al Teatro E.I.A.R. di Torino il XIII concerto della corrente stagione sinfonica, affidato alla direzione del maestro Ugo Tansini, con la partecipazione del violoncellista Benedetto Mazzacurati. Il programma comprende: *L'Albergo Portoghese* (ouverture) di Cherubini; *Aria italiana*, per violoncello e orchestra, di Ferro; *Tarantella*, per violoncello e orchestra, di Casella; *Concerto* per violoncello e orchestra, di Lalo; *Sinfonia* in re magg. op. 104 (La Londinese) di Haydn; *Andante* per archi arpa e organo, di Geminiani (Marinuzzi); *Ouverture accademica*, di Brahms.

I biglietti sono in vendita nel botteghino del Teatro in via Montebello 6, dalle ore 9 alle 15 e dalle 15 alle 21. Si accettano prenotazioni telefoniche di posti.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera del Trio pianistico Kotanyi

AL CONSERVATORIO indetto dalla Sezione musicale dell'E.I.A.R. ha luogo questa sera un concerto del Trio pianistico Kotanyi. Il programma comprende musiche di De Falla, Albeniz, Strawinsky, Dolmanyi, Lisa, Corelli e scelte canzoni moderne.

Concerto del soprano Cossa alla "Pro Coltura Femminile,,

Domenica prossima, alle ore 17, nella sala della Pro Coltura Femminile, in via Cernaia 14, avrà un concerto il soprano Margherita Cossa. Ella canterà liriche di Stradella, Spontini, Cimarosa, Gregori, Mozart, Schubert, Schumann, Brahms, Strauss, Marx, Alfano, Leviabella, Ferro, Tocchi. L'accompagnerà al pianoforte il maestro Ruggero Meghini.

IN CUCINA E IN CASA

MUGGINI IN GRATELLA. — Scegliere dei muggini non troppo grossi, liberarli dalle squame e, puliti che siano, ungerli con olio. Cospargere di sale e pepe grattugiato e metterli ad arrostire intieri sulla graticella, rivoltandoli affinchè prendano colore da entrambe le parti. Quando cotti, disporli su di un piatto, bagnarli con sugo di limone e servire caldi.

LE PATATE GELATE si possono ancora utilizzare sbucciandole ed immergendole per venticquattro ore in acqua limpida, che si rinnoverà ogni quattro o cinque ore.

RITROVI

Da GINO il ritornato
GINO
ALBERGO - RISTORANTE
GINO
VIA ARSENALE quasi ang. Corso Vittorio Emanuele
Tel. 43-823 - Prop. Gino Agosto

da GIACHIN
C. Siccardi ang. v. Barbaroux - T. 50-64
Ristorante intimo ed elegante
Cucina alla Piemontese

CERRI LA CASA del BARBARESCO
Tutti i migliori Vini classici
S. V. Palazzo CITTÀ e v. Garibaldi 8
AGNOLOTTI E SPUNTINI CALDI

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tomaso quasi ang. V. S. Teresa

NEI PIÙ ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di PEPINO

SOLFERINO Ristorante Telefono 63-551
P. Solferino 8, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi.

COLISEUM
Via Lucio Mazzoni 11 bis - T. 60-000
Il ritrovo notturno più divertente
GRANDE SUCCESSO
Bianca - Bianceti
Lola - Stramberti
20 SCELTE BALLERINE 20
Programma adatto per famiglie

COTTO FIERA DEI VINI
Le classiche degustazioni
BUGANEVE - PANMANDORLA
Tramezzini caldi

COLUMBIA Danze
Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143
Grande successo delle
3 SORELLE DANESI
e della bellissima
I A T A L A
QUINTETTO ALLEGRO

ODEON Danze Rinaldi
Via Vietti 10 - Telef. 43-628
Sabato 11 febbraio: Veglioncino
Tutti i giorni: ore 16 e 21
Danze e lezioni

CLUBINO
SAVOIA Via Lagrange 30 telefono 40-661
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Dopolavoro: ATTRAZIONI
QUESTA SERA
SERATA SPUMANTE ITALIANO
Nuovo programma di varietà
Regalo assicurato
ad ogni consumatore di Spumante

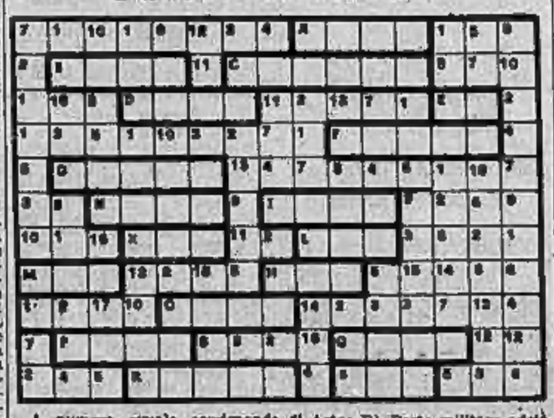
IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 4
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
Grande SERATA
ROSSO e NERO
Novità - Sorprese
18 Numeri d'Attrazione 18
Quintetto M. ALLEGRITI
Danze dalle 17 alle 19

INDIRIZZI AGGIORNATI PER PROPAGANDA DIRETTA

PASSATEMPI

L'ANEDDOTO CIFRATO



A numero eguale corrisponde lettera eguale. Le parole nelle caselle a bordo ingrossato hanno i seguenti significati:

A) Punta all'entrata del golfo di Arta; B) Porto militare adriatico; C) Esperimento; D) Imperatore romano vincitore di Attila; E) Lingua provenzale; F) Cima aguzza di monte; G) Forzieri segreti; H) Opera di Petralia; I) Golfo del Mare Arabico; K) Indivia; L) Combustibile ed aggressivo chimico; M) Il fiume di Bottego; N) Volontà romana; O) Antica casa principesca italiana discendente da Bonifazio I; P) Vale come zero; Q) Prati della Chiesa greca orientale; R) Tesoro di un'ostrica; S) Quello verde esprime la valorizzazione agricola dell'Impero.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

G	E	G	I	A	■	L	I	T	R	I				
I	■	I	N	T	R	I	S	A	■	S				
N	O	N	■	L	■	B	■	L	O	T				
E	D	■	B	E	T	E	L	■	R	I				
S	E	■	E	T	E	R	E	■	T	T				
T	R	E	■	I	■	A	■	P	I	U				
R	■	R	E	C	I	T	A	R	■	T				
A	Z	O	T	O	■	A	T	O	M	O				

Frin.

Leggete e diffondete "STAMPA SERA,,

Appendice di STAMPA SERA (110

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

CAPITOLO X

Rapita!

La situazione era nel contempo ridicola e pericolosa, ma tale da provocare in Jarry la più fredda sabbia.

Per più di un'ora egli tenne i denti serrati fortemente, osservando il panfilo, dall'alto della roccia sulla quale si trovava con Claudia ed Alberto.

Ben presto però tutto scomparve ai suoi sguardi, circondato da una fitta tenebre. Anche la sagoma del Conte di Monaco svanì a poco a poco, tanto che ormai la si immaginava più che non la si vedesse.

Se Jarry avesse obbedito al suo primo impulso, si sarebbe gettato in mare, avrebbe guadagnato a nuoto il panfilo, e si sarebbe accertato di persona se veramente non c'era nessuno a bordo. Ma l'atmosfera che li circondava, era tale da impressionare anche lui che per natura non era tanto impressionabile.

Forse i nemici erano nascosti in qualche remoto luogo della spiaggia, pronti a slanciarsi sulla giovane donna, se questa fosse rimasta sola anche per un istante? Perchè era di lei, soltanto di lei che don José aveva bisogno per ottenere le indicazioni necessarie al ricupero del tesoro che giaceva in fondo al mare.

Egli doveva essere deciso a scartare Jarry, in qualunque modo, non esitando nella peggiore delle ipotesi anche ad ucciderlo, come già era stato ucciso Giovanni. Jarry non temeva il combattimento, ma tutto quel mistero, tutto quel silenzio, quell'oscurità, lo impressionavano suo malgrado. D'altra parte, mentre egli avrebbe raggiunto a nuoto il panfilo, qualcuno, nascosto dietro un oblò avrebbe potuto colpirlo con la massima facilità, come se si fosse trattato di un semplice tiro al piccione.

Alberto non diceva parole; egli guardava il suo padrone attendendo ordini.

Claudia era tutta immersa nei suoi ricordi. Quel luogo era per lei come un cimitero, nel quale ella evocava con maggior forza, colui che era scomparso.

— Bisogna attendere ancora! — disse improvvisamente Jarry. — E' il solo partito che possiamo prendere.

Gli altri due non risposero. Cominciò così un'attesa disperata. L'aria era freddissima; gli abiti bagnati aderivano ancora più il loro malessere.

Il tempo scorreva lento; di una lentezza esasperante; eppure bisognava che stessero sempre all'erta per essere pronti eventualmente a sostenere degli attacchi proditori provenienti dall'ombra.

Jarry, pensò con amara ironia:

— E dire che forse non c'è nessuno, nè a bordo nè sulla riva! In questo caso, tutte le nostre precauzioni, questa attesa disperata fino al parossismo, ci renderanno assai ridicoli!

Se fosse stato solo per se stesso, non avrebbe certamente accettato una simile situazione. Allora si sarebbe gettato a nuoto verso il panfilo, a dispetto di tutte le prudenze. Ma con lui c'era Claudia contro la quale sembrava accanirsi particolarmente il destino.

Tutte le volte che egli si era allontanato da lei, alla non aveva potuto sfuggire alle insidie di Pierremolle, di Winken-Gratz e di don José.

Jarry rimase perciò al fianco della giovane, tenendo sempre la mano sulla rivoltella.

I minuti si succedevano ai minuti. Il faro di Chassiron, l'unico che si potesse vedere da quel luogo, restò lontano la sua luce. Un vapore passò al largo con i fuochi di posizione assai visibili, mentre il vento portava il rumore assai netto delle sue macchine.

Con un movimento nervoso, Jarry si levò il pastrano, lo dispiegò su di una roccia e poi disse:

— Coricatevi qui, Claudia! E' meglio che dormiate, e che riposiate almeno, fino a quando spunterà il giorno. Solo allora noi potremo agire.

— Sono incapace di chiudere occhio, Yves!

— Coricatevi lo stesso. Bisogna che domani siate forte!

E l'obbligò a stendersi sul suo pastrano, coi lembi del quale l'avvolse tutta. Ma Claudia ebbe un lungo brivido di freddo; allora anche Alberto si levò il suo cappotto e la ricoperse con esso.

— Buona notte, Claudia! Cristoforo, che se potessi fare qualunque cosa per evitarvi questa lugubre attesa, lo farei. Ma ho riflettuto bene prima di scongiurarmi a questo... Non ci rimane altro che attendere...

(Continua)

CHINA MARTINI

Assicurate una China Martini sera...

perchè non vi è nulla che posso, come una CHINA MARTINI, dare buon appetito e mantenere in linea sportiva.

Essa contiene, oltre alla corteccia di China, radice di rabarbaro, scorza d'arancio, decine di altri fiori ed erbe in una armonica e salutare fusione d'aromi.

CHINA MARTINI

MANTIENE SANO COME UN PESCE

La novella di "Stampa Sera,,

Solitudine

Guardava il sole che moriva dietro il crinale frastagliato delle colline. Il cielo all'orizzonte avvampava di fuoco, le nuvole nere erano incorniciate da un alone rosso, mentre vapori violacei in perpetua agitazione componevano e scomponevano gigantesche figurazioni, paurose come incubi, ossessionanti come la fantasia d'un allucinato. Era uno spettacolo imponente, ma triste, ed il suo pensiero, adagiato sulla china molle della delusione, lo riportava al problema centrale della sua esistenza.

Si chiamava Giacomo Panetti e con questo nome, che lo rendeva timido ed impacciato, sentiva di non potere avere molte aspirazioni nella vita. Eppure non tutte le delusioni lo avevano ancora completamente piegato; lottava disperatamente per conquistare per lo meno un po' di benessere materiale. La sua immensa solitudine gli sarebbe apparsa meno disperata quando fosse stato in possesso della ricchezza.

La sua azienda, nata quasi dal niente, egli sapeva condurla con mano ferma tanto da avere ormai un avvenire assicurato; non era lontano il giorno d'una affermazione decisiva.

La sua meschinità gli appariva inesorabile come un destino solo da pochi mesi, da quando cioè s'era prodotto nella sua esistenza un fatto assolutamente nuovo per lui. Nemmeno la sua fortuna negli affari era capace di porre un rimedio alla situazione.

Il ricordo del volto soave di Vittoria non lo abbandonava mai, rammentava il suo fermo sguardo pieno d'intelligenza, la sua garbata allegria, i suoi modi cortesi e signorili. Ella emanava una grazia da incantare, una nobiltà pura, un grato senso di leggiadra freschezza.

Egli aveva sempre sperato d'incontrare una fanciulla come lei, già ne conosceva così bene le doti che non dovette faticar molto a comprendere com'ella fosse proprio colei che aveva tanto desiderato.

Eppure v'era fra di loro una barriera insormontabile. «La contessina Vittoria di Sant'Elmo ed il sig. Giacomo Panetti — oggi sposi». Sarebbe stato grottesco. Tutto ciò gli apparve tanto ridicolo che non vide più alcuna via di scampo. E fu da quel giorno che il suo temperamento subì una radicale trasformazione.

La cordialità con cui era accolto nella casa dei conti di Sant'Elmo anche dopo il ritorno in città, non gli permetteva di accarezzare illusioni. Li aveva conosciuti nell'estate, mentre, durante un breve richiamo alle armi, si trovava a fare il campo in un paesello di montagna ove essi trascorrevano i mesi estivi nel proprio castello. Era loro consuetudine di offrire ogni anno agli ufficiali ospiti del paese un grande ricevimento. In tale occasione Giacomo conobbe Vittoria e simpatizzò col vecchio conte tanto da essere invitato ogni sera al castello, con grande invidia dei colleghi.

In quelle profumate notti, mentre Vittoria con le agili dita ricavava dal vecchio pianoforte le più delicate armonie di Grieg e di Chopin, ed il conte con voce pacata esponeva le sue antiquate teorie d'economia terriera, Giacomo aveva la percezione di vivere un'altra vita. Se ne tornava al campo inebbriato, sognante, con l'anima ch'era tutta un fremito di desiderio pel raggiungimento di qualcosa che non riusciva nettamente a precisare. La sua ammirazione per la contessina gli sembrava un devoto omaggio alla grazia, alla intelligenza della fanciulla, e gli pareva che quell'omaggio ella lo accogliesse con grato compiacimento, tanto da indugiare qualche volta a conversare con lui. Ma egli non s'illudeva, non voleva illudersi. Per quanto in alto avesse potuto arrivare sentiva che fra di loro vi sarebbe stata sempre quella barriera che nessuna forza al mondo avrebbe potuto abbattere.

Dal suo ritorno in città aveva compreso come quell'ammirazione sconfinata non fosse che un affetto profondo, una dedizione completa, una adorazione silenziosa a riservata, tenuta gelosamente segreta in fondo al proprio cuore.

Anche quella sera doveva recarsi dai Sant'Elmo e quel tramontare violento del sole, dopo averlo gettato in un mare di tristezza, gli procurava una tensione disperata di nervi, quasi un desiderio di lotta contro il destino. E fu da quella sera che la sua vita subì il più grande cambiamento.

Vittoria non aveva che diciotto anni ed era saggia, amante della musica, entusiasta di qualsiasi manifestazione artistica, romantica come sanno esserlo le ragazze della sua età con un'educazione in arretrato d'un secolo. S'era innamorata d'un eugino, che per contraccambiare la fiducia riposta in lui dalla fanciulla, non aveva saputo far di meglio che scappare con una ballerina. Il fatto, avvenuto dopo il ritorno dalla villeggiatura, aveva gettato Vittoria in uno stato di profonda prostrazione, che riusciva a mala pena a mascherare ai suoi genitori.

Con acuta intuizione femminile aveva penetrato il segreto di Giacomo ed il suo orgoglio ferito trovava un certo conforto in quella devozione profonda, in quell'amore così timido e riservato.

Giacomo non seppe mai, perchè nella sua memoria a tale proposito esisteva una grande lacuna, come fosse riuscito a trovare tanto coraggio da manifestarle i suoi sentimenti. E non riuscì nemmeno a trovare una spiegazione al fatto ch'ella avesse tanto sollecitamente accettata la sua proposta di matrimonio. Il vecchio conte, per quanto attaccato alle tradizioni, era troppo male in arnese finanziariamente per rifiutare un matrimonio che prometteva alla figlia una vita comoda e tranquilla. E così avvenne il miracolo! A Giacomo pareva di sognare!

Quello che maggiormente amava in Vittoria era la grande innata distinzione, eppoi quelle sue maniere aristocratiche dalle quali non era estranea una leggera punta di altezzosa superbia. Sapeva com'ella fosse una donna intelligente e di una squisita raffinatezza di gusti. Quello che interessava le altre ragazze non aveva alcuna attrazione su di lei. I suoi soli divertimenti consistevano nella buona musica, nei libri, nella ammirata contemplazione dei quadri. Tutti cose ch'egli rispettava; ma alle quali non aveva avuto il tempo d'interessarsi. E per coloro che le comprendevano e le amavano aveva il rispetto di tutti gli esseri comuni verso le persone superiori. Che Vittoria fosse spinta al matrimonio da altri motivi non gli passava nemmeno per la testa, tanta era la fiducia che riponeva in lei. Nè pensava più ormai che la diversa condizione sociale avrebbe potuto essere causa d'uno di quei matrimoni così male assortiti che costituiscono poi per tutta la vita l'infelicità di tanta gente. Egli faceva affidamento sul suo grande amore da una parte e sulla grande educazione di lei dall'altra. Vi sarebbe stato un rispetto reciproco che avrebbe saputo colmare qualsiasi diversità, e tutto ciò gli lasciava sperare una lunga vita felice, una comoda casa tranquilla, un benessere caldo, ovattato, un rifugio sicuro ove qualsiasi amarezza avrebbe potuto venire dimenticata.

Entro due anni si celebrarono le nozze e quel famoso annunzio matrimoniale che gli era parso tanto grottesco gli sembrò allora una cosa perfettamente naturale: «Vittoria dei conti Di Sant'Elmo ed il cav. Giacomo Panetti - oggi sposi». No, non era poi davvero ridicolo che ella fosse divenuta Vittoria Panetti dei conti Di Sant'Elmo!

La luna di miele fu lunga, perchè la tenerezza di Giacomo non s'adombrava davanti alla sostenuta riservatezza della moglie. Egli era ben conscio della sua inferiorità, sapeva che doveva guadagnarsi la completa fiducia di Vittoria, poichè ella era cresciuta in un ambiente tanto diverso dal suo.

Col passare degli anni però quella austerità, quella lontananza, il mistero di quell'anima così gelosamente rinchiusa in se stessa, finirono per attenuare lo slancio del suo grande affetto. Sua moglie nonostante il tempo trascorso insieme era rimasta inaccessibile, e gli sembrava ch'ella fosse molto più distante dalla sua vita che non quella leggiadra fanciulla conosciuta nel castello di famiglia tanti anni prima.

Ormai era ricco, stimato, soddisfatto del rispetto di cui aveva saputo circondarsi, e ricordava come quel suo vasto programma, così compiutamente realizzato, lo aveva sempre considerato inutile se non fosse riuscito a sottrarsi alla immensa solitudine della sua vita. Per quello aveva riposto in Vittoria tutta la sua fede, ritenendola la sola donna capace di creare intorno a lui quell'atmosfera di deliziosa intimità, di benessere spirituale, che aveva sempre agognato come l'unica concreta manifestazione della felicità umana.

Ella era rimasta fredda, compassata, immersa nei suoi studi, perduta nella beatitudine della sua musica, innamorata dei suoi quadri. Aveva per lui del rispetto e della devota riconoscenza, ma forse lo giudicava d'un altro livello per interessarlo alla sua vita interiore, e di quella cosa ne era gelosa tanto da non avergli mai consentito di penetrarvi.

Ed egli svanito, bruciato, distrutto l'impeto della sua vana e non ricambiata passione, si ritrovava più solo, più triste, più sconsolato di quando amaramente considerava il suo essere una barriera insormontabile per raggiungere la felicità.

Il mondo aveva saputo perdonarglielo, ma non sua moglie no.

Tito Dara

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le sconfitte truppe rosse passano in armi i valichi del confine francese

L'ultimo sguardo di Negrin alle strade di Catalogna

La Perthus, giovedì sera.

E' atteso per oggi l'arrivo delle truppe nazionali a Bourg Madame e per domani a La Perthus.

L'avanguardia franchista si trova già a 2 chilometri dall'ultima località spagnola che è situata dinnanzi alla città francese di Prats de Mollo.

Durante tutta la notte sono state intese delle esplosioni fragorosissime provocate dai rossi in fuga prima di abbandonare le loro posizioni.

Alcuni incidenti si sono prodotti nel campo di concentramento di Argelès-sur-Mer e le autorità francesi hanno immediatamente inviato sul posto delle nuove unità di Guardie Mobili al fine di evitare che degli incidenti di maggior entità possano scoppiare tra i fuggiaschi.

Si apprende che i consiglieri militari del presidente Azaña, che si trovano nei dintorni della città, sono partiti per Hendaye allo scopo di recarsi nella Spagna nazionale.

Una lunga colonna di truppe che formavano il grosso dell'esercito rosso, nella Catalogna, sta ora passando la frontiera, entrando in territorio francese. Della colonna fanno parte batterie di artiglieria pesante, autoblindate ed altre macchine da guerra. Questa massa, che affluisce alla Francia, è costituita unicamente da militari armati. Fra questi non v'è alcun gruppo di popolo civile.

Dagli ufficiali di queste truppe si apprende che l'evacuazione del materiale lungo la strada è protetta dalle truppe del 18.o Corpo d'armata, comandato dal colonnello Barrio, che si ritira lentamente cercando di intralciare il passo all'avanzata dei nazionali.

Tra Figueras e la costa ripiegano le truppe del generale Lister e quelle del generale Modesto.

A Le Perthus si è preoccupa, frattanto, della nuova situazione creata dall'imminente arrivo delle truppe nazionali e si stanno fabbricando dei cavalli di Frisia per sbarrare la piccola strada che porta in Francia.

Negrin, che ha trascorso la notte in una casa situata in territorio spagnolo, questa mattina si è affacciato al balcone ed ha contemplato lungamente e soprapensiero la strada che viene dalla Spagna, in quell'ora ancora pressochè libera dagli autocarri.

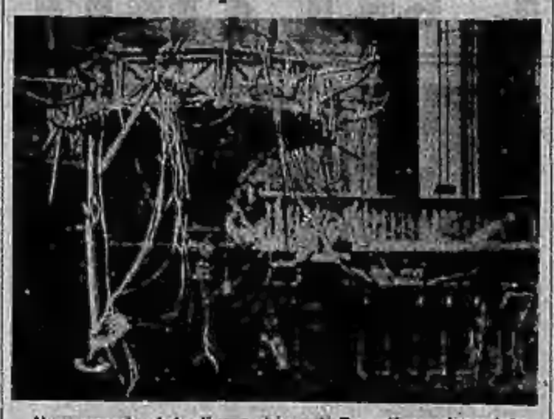
Nella notte Negrin ha discusso con i generali Rojo e Pagalde il piano di evacuazione.

Il Commissariato speciale di Tolosa comunica, intanto, che, dall'inizio dell'esodo spagnolo, sono transitati nella stazione di Motabiau oltre ottantamila rifugiati. Fra essi erano sessantottomila donne, bambini e vecchi che sono stati raccolti nei centri di alloggiamento dei Dipartimenti dell'Ovest, del Centro e del Sud-Ovest. Ventiduemila feriti e malati sono stati raccolti negli ospedali di Marsan e di Perigueux.

Fino ad ora diecimila miliziani che hanno optato per la Spagna nazionale sono stati avviati ad Hendaye per il rimpatrio.

Si apprende, poi, che, sino alla mezzanotte, 800 veicoli avevano già attraversato la frontiera francese a Cerbère, con 10,000 soldati circa, 70 cannoni di calibro vario e 20 autocarri.

Chiesa depredata dai rossi



Il miserando stato di una chiesa di Barcellona, depredata e semidistrutta dai bolscevichi in fuga

Tra le vittoriose truppe di Franco

Con le "berrette rosse,, del Corpo di Urgel al confine di Andorra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Andorra, giovedì sera.

Sono partito ieri mattina alle sette da Barcellona e solo alle due sono arrivato ad Andorra per una strada interrotta più di cinquanta volte dalle rovine di ponti e pontiselli, che mi hanno obbligato, come al solito, a scendere nel letto dei rigagnoli d'acqua ed a risalirne ogni volta la sponda opposta su piani inclinati di melma, dove fallano i più potenti motori.

Tutta l'alta valle del Segrè offre l'aspetto ormai stereotipo delle interminabili strade spagnole di montagna, che sono tutte ingombrate di truppe e di muli per centinaia di chilometri. Ogni paese è un piccolo posto militare.

Siamo qui nel regno del Corpo di Urgell, la nuova unità i cui soldati prediligono le berrette rosso scuro in luogo di quelle rosso papavero dei carlisti. Le officine sono bruciate o distrutte dalla dinamite in ogni paese. Nelle case vi sono stati molti saccheggi, ma non una distruzione totale, gli intramisti hanno agito qua e là isolatamente a seconda delle circostanze e degli odi.

Le ultime atrocità rosse

Nella cittadina di Seo de Urgell i rossi hanno ucciso, poche ore prima di ritirarsi, domenica scorsa, tre abitanti di opinioni politiche contrarie alle loro; poi sono andati nelle case ad intimare la consegna degli oggetti di valore ed in special modo, delle monete estere di cui in questa regione di frontiera ognuno ha una piccola provvista. Questo denaro doveva evidentemente servire loro per alimentarsi nei primi giorni d'esilio. Gli abitanti hanno dovuto obbedire. Ma i rossi erano troppo indugiati in queste esazioni, vicchè, mentre erano ancora alla frenesia collettiva, sono giunte le forze della Guardia d'Assalto repubblicana, che si ritiravano per ultimo verso la frontiera. L'ultimo atto di queste forze repubblicane di Polizia è stato quello di trarre in arresto le pattuglie estremiste che stavano sviluppando la popolazione e di fucilare seduta stante tredici fra i principali colpevoli. Poi le Guardie d'Assalto, forse che in gran parte è nutrita di sentimenti patriottici ma che comunque in quel momento drammatico rappresentava l'estremo baluardo del regime crollante, hanno raggiunto le truppe che marciavano verso la frontiera.

Due ore dopo sono arrivati nella città i primi elementi del Corpo d'esercito di Urgell. Non vi era un abitante per le strade. Il silenzio regnava dappertutto. Se si bussava alle case, nessuno rispondeva. Comprendendo che il passo era ancora sotto il terrore che aveva gravato su di esso fino agli ultimi momenti, le truppe cercarono di farsi riconoscere al grido di «Viva la Spagna di Franco!» e annunciando agli abitanti che potevano ormai uscire liberamente, senza alcun timore. Ma nessuno si faceva vivo, poichè in tutti era presente il ricordo delle stragi tramate in tanti luoghi — basti ricordare la tragedia di Castellon de la Plana — dai rossi che, poco prima di allontanarsi, cercavano, fingendo l'arrivo dei nazionali, di identificare i partigiani di questi. Ci volle del bello e del buono perchè i cittadini di Seo si decidessero ad uscire, uno ad uno, dai nascondigli.

Senza viveri e medicinali

Le informazioni stradali hanno fermato ieri mattina il Corpo di Urgell a cinque chilometri oltre Seo, ma le colonne che marciano sulla montagna a dorso di mulo hanno proceduto più speditamente, raggiungendo nel pomeriggio Villa Cas Bellver, trentatre chilometri oltre Seo, sulla strada di Puigcerdà.

Gli autocarri militari ingorgano la strada in attesa di tappare le decine di buche aperte nel terreno dalla dinamite nemica.

Nella regione della costa, le forze nazionali sono giunte alle prime case di Figueras, dopo varcato il Fluvia, e non hanno più che venticinque chilometri per raggiungere la frontiera dove arriveranno forse quest'oggi. Ventiquattro o, al massimo, quarantotto ore ancora mancano alla fine della campagna di Catalogna.

I pasesili che attraversano sono sprovvisti di tutto: viveri, medicinali, sapone, abiti. Mancano la carne, il pane, i legumi.

Sono entrato in Andorra per telegrafarvi, grazie alla cortesia della Posta francese qui stabilita. Gli abitanti hanno dovuto obbedire. Ma i rossi erano troppo indugiati in queste esazioni, vicchè, mentre erano ancora alla frenesia collettiva, sono giunte le forze della Guardia d'Assalto repubblicana, che si ritiravano per ultimo verso la frontiera. L'ultimo atto di queste forze repubblicane di Polizia è stato quello di trarre in arresto le pattuglie estremiste che stavano sviluppando la popolazione e di fucilare seduta stante tredici fra i principali colpevoli. Poi le Guardie d'Assalto, forse che in gran parte è nutrita di sentimenti patriottici ma che comunque in quel momento drammatico rappresentava l'estremo baluardo del regime crollante, hanno raggiunto le truppe che marciavano verso la frontiera.

Due ore dopo sono arrivati nella città i primi elementi del Corpo d'esercito di Urgell. Non vi era un abitante per le strade. Il silenzio regnava dappertutto. Se si bussava alle case, nessuno rispondeva. Comprendendo che il passo era ancora sotto il terrore che aveva gravato su di esso fino agli ultimi momenti, le truppe cercarono di farsi riconoscere al grido di «Viva la Spagna di Franco!» e annunciando agli abitanti che potevano ormai uscire liberamente, senza alcun timore. Ma nessuno si faceva vivo, poichè in tutti era presente il ricordo delle stragi tramate in tanti luoghi — basti ricordare la tragedia di Castellon de la Plana — dai rossi che, poco prima di allontanarsi, cercavano, fingendo l'arrivo dei nazionali, di identificare i partigiani di questi. Ci volle del bello e del buono perchè i cittadini di Seo si decidessero ad uscire, uno ad uno, dai nascondigli.

Riccardo Forte

Azaña a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Proveniente da Ginevra è giunto stamane a Parigi il Presidente della Spagna rossa, Azaña. Erano ad attenderlo, alla Gare de Lyon, l'ambasciatore ispano-bolscevico Marcelino Pascua, l'ex-Presidente del Consiglio José Giral, alcuni intimi ed un rappresentante del Quai d'Orsay.

Prima di salire sull'automobile dell'Ambasciatore, Azaña, ha fatto dichiarare alla stampa: «Il Presidente ringrazia le autorità francesi per le accoglienze riservategli». Alle ore 7 l'automobile aveva già raggiunto il Palazzo dell'Ambasciata di Spagna.

Permanente e tintura venefica

Un parrucchiere condannato

Roma, giovedì sera.

La signora Elisa Pizzutelli, per difendersi dalle ingiurie del tempo, che le aveva fatto spuntare qualche molesto filo bianco alle tempia, ricorse all'opera del parrucchiere Carlo Menghini, il quale le praticò la permanente e le applicò una tintura garantita innocua.

A causa di tale operazione la Pizzutelli subì invece un gravissimo processo tossico che le invase la testa, dalla quale prese a colare materia purulenta.

Più tardi l'intossicazione acuta le produsse una nefrite ed uno stato di nevrastenia.

Su querela della danneggiata, il parrucchiere fu giudicato dal Pretore, che lo assolse, ritenendo che il fatto era avvenuto per un caso di "eccezionale" intolleranza, non prevedibile da parte dell'imputato, presentato dalla Pizzutelli.

Ma il Tribunale a cui è stata sottoposta la causa, in seguito all'appello del Procuratore del Re, ha ritenuto che il grave fatto fu determinato da colpa del parrucchiere, ed ha condannato quest'ultimo a tremila lire di multa ed al risarcimento dei danni alla parte civile.

Il regista Alessandrini al vano inseguimento del ladro della sua macchina

Roma, giovedì sera.

Una curiosa avventura è capitata al noto regista Goffredo Alessandrini.

Mentre, insieme ad un amico, stava cenando in una trattoria del centro, egli trasalì. Aveva udito nettamente il rombo del motore della propria macchina, una 1500 fuori serie da corsa, che egli aveva lasciato sulla strada nei pressi della trattoria.

Lanciatosi fuori del locale, riusciva a vedere il bolide che si dileguava, guidato, a quanto pare, da mano assai esperta e sicura.

Senza frapporre indugio, il regista saltava nell'auto di un amico e si dava all'inseguimento: per ben due volte riuscì ad avvicinare la macchina, ma non potè mai raggiungerla, data la velocità a cui era stata spinta.

In poco tempo la macchina poteva così dileguarsi nel dedalo delle vie del centro. L'Alessandrini ha dovuto desistere dall'inseguirla, avendo perduto ogni traccia. Egli spera tuttavia di rintracciarla.

Due donne in Corte d'Assise per pratiche criminose

Milano, giovedì sera.

Un altro grave processo per reati che dell'ignobile contro la maternità si è iniziato stamattina davanti alla Corte d'Assise. Sono imputate in istato di detenzione la levatrice Caterina Gesmundi, di 60 anni, domiciliata in via Stoppani 5, e tale Agnese Perfetti fu Ercole, di 37 anni, coniugata a certo Italo Ferrari, abitante in via delle Mimosine, 16.

Secondo l'accusa, costoro, nel marzo 1938, avrebbero cagionato, in concorso tra loro, alla ventunenne Virginia Centi, nipote della Perfetti, col suo consenso, mediante manovre strumentali, un aborto, in seguito al quale derivò la morte della ragazza per sopravvenuta peritonite purulenta da perforazione uterina. Nel loro interrogatorio le due imputate si sono mantenute negative.

Trovato carbonizzato fra i rottami della sua capanna

Ferrara, giovedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane da alcuni operai addetti ai lavori di scavo presso Saletta di Copparo, allorquando fra le macerie e le ceneri di un capanno incendiato durante la notte è stato rinvenuto carbonizzato il cadavere di un uomo. Dal rilievo fatto si è potuto accertare che l'individuo, tale Dante Anselmi di Giovanni, di 58 anni, del luogo, addetto a servizio di guardia, colto dal freddo, aveva acceso in un secchio un po' di legna, chiudendosi nel capanno. Nel sonno qualche scintilla comunicava il fuoco alla capanna e il disgraziato periva così miseramente. Sul luogo sono accorse le autorità.

Commenti di Borsa

TORINO, 9. — Attività vivace con quotazioni abbastanza sostenute in tutti i comparti a spostamenti minimi. Progredite le Edison e migliorate le Montecatini.

MILANO, 9. — Come nella riunione precedente il mercato odierno ha impresso la sua attività e fermezza sul comparto elettrico con alla testa le Edison molto trattate fra 313,50, 315,50 e 314. Negli altri settori salienti troviamo pure progredite le Meridionali, Breda, Montecatini, Pirelli Ri, Ansaldo, Motta, Cenis, Franco Tosi, Tri e le Bargo. Stazionari e poco mutati i ribassisti. Calmi i titoli di Stato e sia variazioni.

40 mila lire sparite

Cinematografica cattura di un borsaiolo a Milano

Il "colpo,, nel negozio di barbiere e l'inseguimento in auto

Si tratta di un ebreo polacco

Milano, giovedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri l'ingegnere Mario Tamini, dopo avere prelevato in banca 40.000 lire in banconote, che riposa nella tasca interna del pastrano, entrò da un parrucchiere di via Monte Napoleone. Mentre egli si toglieva il pastrano e lo appendeva all'attaccapanni, entrò uno sconosciuto, il quale si tolse a sua volta il pastrano, che appese accanto a quello del Tamini. Ad un certo momento, l'ignoto ollente si alzò, si accostò all'attaccapanni e ne tolse un pastrano; che fece per indossare. Ma, avendo preso l'indumento dell'ingegnere, si affrettò a ricollocarlo al suo posto. Nessuno nella bottega badò a quell'errore.

Nei pochi istanti in cui ebbe tra le mani il soprabito dell'ingegnere, però seppe modo di trarre dalla tasca il plico della 40.000 lire. Naturalmente egli non fece più ritorno. Quando l'ingegnere Tamini riprese il pastrano, si avvide che mancavano le 40.000 lire e delle l'allarme. Alcuni clienti ed un garzone del negozio, alcuni di riconoscere il ladro, si diedero sull'uscio del dabbato, a percorrere le vie cittadine ed ebbero la fortuna di incontrare lo sconosciuto in piazzale Loreto e lo obbligarono a salire sulla macchina, che si diresse verso il posto di polizia.

Perquanto lo sconosciuto, indosso gli furono trovate 35.500 delle 40.000 lire rubate, ma il ladro non volle dire come e dove avesse speso le 4500 che mancavano. La Polizia sospetta che egli abbia avuto dei complici, perchè non si spiegherebbe altrimenti come abbia potuto spendere 4500 lire in meno di due ore.

Dagli interrogatori fatti durante la notte e questa mattina è risultato che il ladro è un ebreo polacco, identificato per il vent'ottenne Leybus Bozenzaten di Maurizio, giunto da poco in Italia da Parigi, come appare da un recente timbro della polizia parigina sul suo passaporto. A Milano il polacco sarebbe giunto soltanto ieri mattina, proveniente da Torino, ma questo particolare non è stato ancora assodato.

Così non è stato possibile sapere dall'arrestato, che mostra di non capire l'italiano e parla solo il francese, dove egli avesse lasciato il suo alloggio a Milano e non è da escludere che egli taccia per non fornire alla Polizia il mezzo di scoprire quanto è custodito nel domicilio: forse passaporti falsi, forse altra refurtiva.

Intanto risulta che l'ingegnere, uscito dalla banca dove aveva incassato le quarantamila lire in tanti biglietti da mille, era salito sulla propria automobile, avviandosi verso via Monte Napoleone.

Il Bozenzaten — che secondo le risultanze della Pubblica Sicurezza aveva assistito, confuso tra la folla dei clienti della Banca, all'incasso — uscì seguendo l'ingegnere e, noleggiando un taxi, seguì nella scia dell'automobile del Tamini, fermandosi a poca distanza dalla bottega del parrucchiere, dove vide entrare la sua vittima. Il resto è noto.

Accortosi del furto, l'ingegnere e due garzoni del parrucchiere, i quali ricordavano benissimo il fretoloso cliente entrato e poi uscito colla scusa delle sigarette, si recarono al Commissariato Duomo e narrarono ad un funzionario la vicenda. Il dott. Di Giacomo, accompagnato dai garzoni del parrucchiere, si mise subito in caccia.

Sapendo che in un albergo di Lorato sostano spesso israeliti di passaggio per Milano, vi si recò e l'intuito del funzionario doveva rivelarsi perfetto.

Subito nell'atrio i due garzoni riconobbero fra i cappelli appesi all'attaccapanni, quello del fretoloso cliente; entrati nella sala, non tardarono a scorgere il proprietario, il dottor Di Giacomo lo trasse immediatamente al Commissariato dove l'ebreo polacco venne perquisito.

Stamattina il ladro è stato tradotto alla Questura per gli accertamenti anagrafici e per le verifiche d'archivio. Pare probabile infatti che l'ebreo sia un pericoloso borsaiolo internazionale.

50.000 lire di danni per un incendio a Milano

Milano, giovedì sera.

Questa notte i rari passanti che transitavano per via Stoppani hanno notato fumo e bagliori di fiamme sprigionarsi dal tetto dell'edificio situato al numero 5 della stessa via. Dato l'allarme, sono accorsi i pompieri e l'incendio ha potuto essere facilmente domato. Tuttavia buona parte del tetto è andata distrutta con un danno di oltre cinquantamila lire. Si ritiene che il fuoco sia stato provocato da un trave incendiatosi per la vicinanza della cappa di un camino.

Ultime di Cronaca

Il ringraziamento del Sovrano per l'offerta della Cassa di Risparmio alla Casa della Madre e del Fanciullo

Ci telefonano da Roma:

La Cassa di Risparmio di Torino ha testè deliberato una straordinaria erogazione di lire 200.000 a favore della nuova Casa della Madre e del Fanciullo, da erigersi in augurale omaggio a S.A.R. la Principessa Maria.

S. M. il Re Imperatore, anche a nome dell'Augusta Figlia, ha fatto pervenire al Presidente espressioni di cordiale gradimento.

Il Principe di Piemonte

Alle ore 4,5 di questa notte, S. A. R. il Principe di Piemonte è partito in treno per la linea di Milano, in forma privatissima.

La partenza della Delegazione germanica dello spettacolo

Col diretto delle 11,55 è oggi ripartita, alla volta di Milano, la Delegazione germanica dello Spettacolo.

L'imprudenza di una modista

Si lava la testa con benzina vicino al gas acceso

Questa mattina alle 11,30 è stata ricoverata all'Ospedale della Misericordia la modista Valentina Vacca in Giordano, 33 anni, abitante in corso Castelfidardo 37. Poco prima, mentre si trovava nel retro del suo negozio in via XXIII Marzo 10, la donna aveva voluto lavarsi la testa con della benzina, e compiere questa operazione accanto al fornello a gas acceso, cosa pericolosissima.

Come era da temersi, infatti, i vapori di benzina prendevano fuoco, comunicando la combustione alla testa e alle mani della disgraziata, bagnate di benzina. Nel negozio si trovava una figlia che, accorsa alle grida disperate della madre, tentò immediatamente di soffocare le fiamme con un asciugamani. Ma purtroppo, pur riuscendo nell'intento, i capelli della Vacca erano ormai bruciati e il viso e le sue mani presentavano lunghe e dolorose ustioni.

La ragazzetta telefonò appena possibile ad una sua zia, e questa, precipitatasi in via XXIII Marzo, accompagnò la sorella alle Molinette con un'autopubblica. I dottori Gallice e Cremisi, dopo la zia del caso, facevano ricoverare l'infortunata e la giudicavano guaribile in venti giorni.

Ferisce di coltello il figlio della amante

Il giorno 6 corrente veniva medicato all'Astanteria Martini, per ferite da arma da taglio guaribili in 8 giorni, il trentaquattrenne Adolfo Conte fu Alfonso, abitante in via Corte d'Appello 4. Il Conte dichiarava di essere stato ferito da certo Eugenio Alassa fu Michele, di 48 anni, cameriere, pure abitante in via Corte d'Appello 4. Da indagini subito esperite dal Commissariato di Moncenisio, il fattaccio è risultato essere conseguenza di una poco pulita situazione. L'Alassa, infatti, pare che sia l'amante della madre del Conte, e fra i due uomini erano frequenti i contrasti e le scenate. Il dott. Caponetto, dopo aver arrestato e passato alle carceri l'Alassa, sta conducendo ulteriori indagini per meglio stabilire i fatti.

Raccolto esanime in via Stradella

Questa notte è stato raccolto esanime in via Stradella il venticinquenne Giovanni Ciliot di Antonio, abitante a Castello Torinese in strada Salga, al numero 57. Trasportato dalla Croce Verde all'Astanteria Martini, gli venivano riscontrate varie lesioni, per cui quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Stamattina il ferito ha fatto un notevole miglioramento, ed è stato giudicato guaribile in dodici giorni. Appena ha potuto parlare ha detto di essersi sentito male mentre percorreva in bicicletta la suddetta via, diretto al centro della città. Perduti i sensi era stato gettato a terra.

Le quotazioni odierne delle Borse

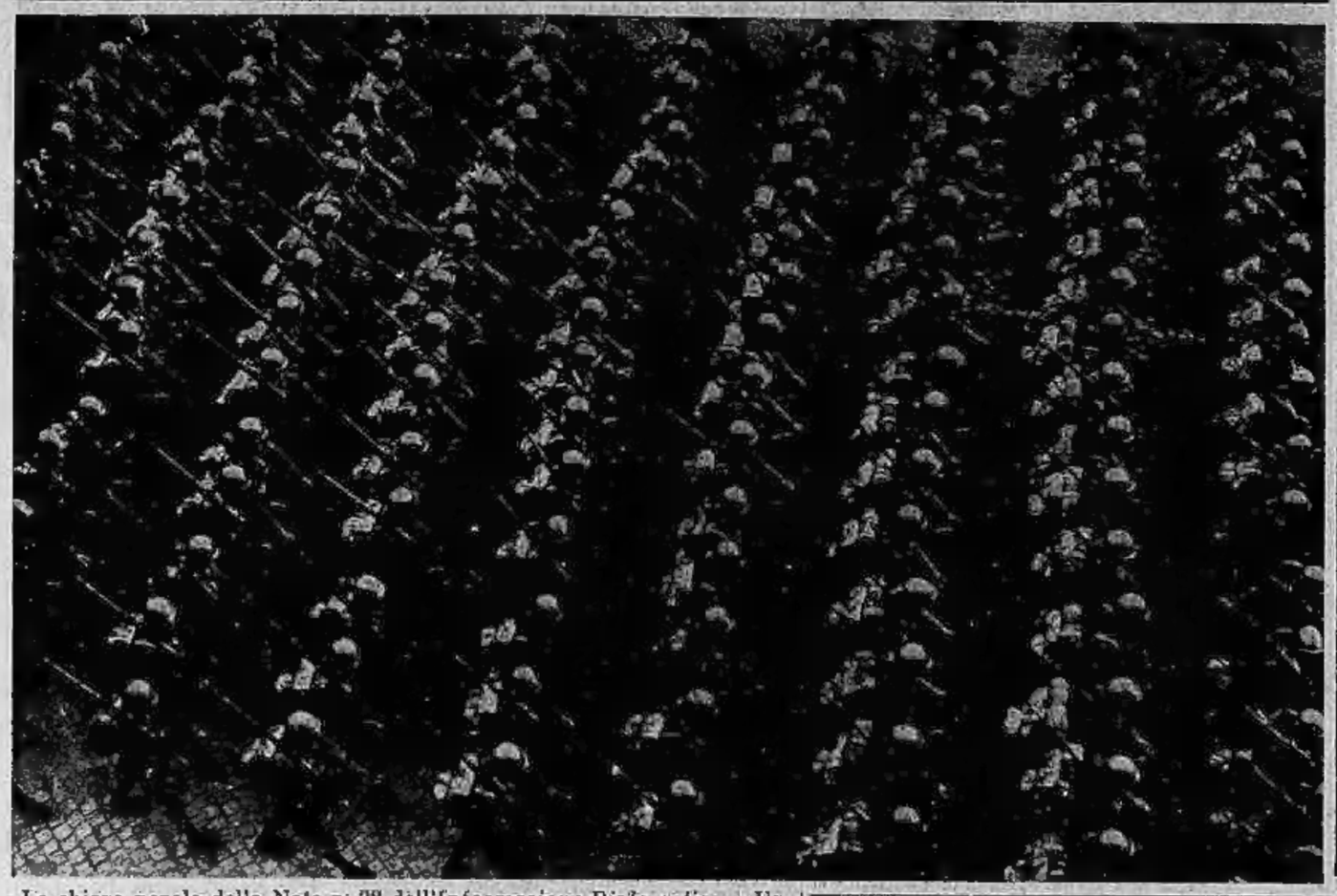
NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

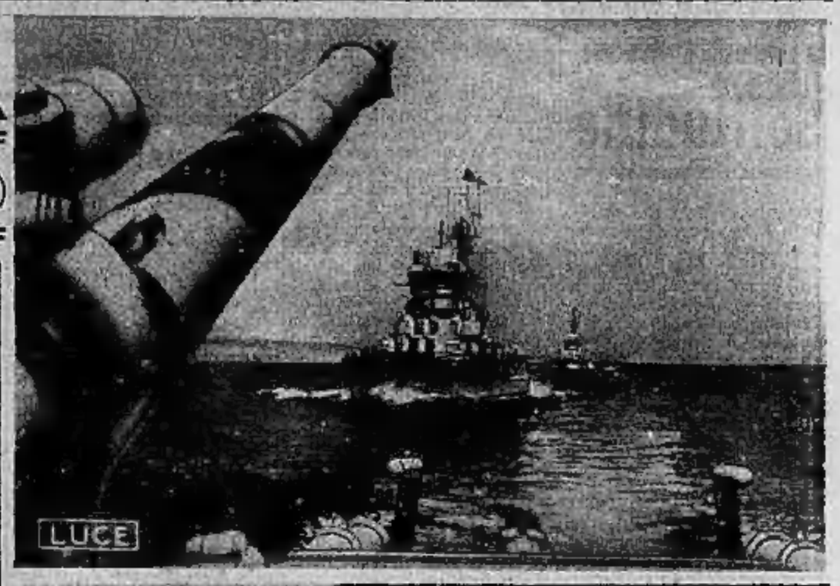
Val. nom.	TITOLI	Cedola uit. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% o.	271	1.75	1-1-39	72 75	72 75
100	Id. 1. o.	271	1.75	1-1-39	72 90	72 90
100	Pr. Rend. 3½% o.	9	1.75	1-1-39	97 875	97 875
100	Id. 1. o.	9	1.75	1-1-39	97 75	97 70
100	Rend. 3% "B" o.	7	2.50	1-1-39	99 70	99 30
100	Id. 1. o.	7	2.50	1-1-39	99 80	99 80
100	Redim. 3% o.	4	2.50	1-1-39	99 875	99 875
100	Id. 1. o.	4	2.50	1-1-39	99 90	99 90
500	I.R.I. 4½% o.	72	11.25	1-1-39	466 —	457 50
500	Torino 4½% o.	21	11.25	1-10-38	446 —	447 50
500	Id. 6% 1933 o.	6	11.25	1-10-38	499 50	498 —
500	Id. 5% 1937 o.	7	11.25	1-1-39	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½%	64	7.875	1-10-38	408 —	408 —
500	Id. 4 (già 5) o.	7	9 —	1-10-38	446 —	448 75
500	Ferrov. 3% o.	—	6.70	1-1-39	393 75	393 75
500	Bl. Ferr. 4½% o.	11	21.25	1-1-39	485 —	484 —
100	B.T.N. 1940 o.	15	2.50	15-11-38	101 10	101 070
100	Id. 1941	23	2.50	15-11-38	100 30	100 20
100	Id. 1942 VIII	1	2 —	15-6-38	81 40	81 60
100	Id. 1942 XII	8	2 —	15-12-38	81 40	81 60
100	Id. 5% 1944	8	5.50	1-9-38	96 875	96 50
500	I.R.I. (B.T.S.T.)	10	10 —	1-1-39	370 —	370 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11.25	1-1-39	484 —	484 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11.25	1-1-39	486 —	486 —
500	Magl. 4% (cons.)	6	9 —	1-10-38	485 —	485 —
500	Stipel 5%	63	12.50	1-11-38	500 —	500 —
1000	Assicur. Gen.	—	170 —	10-5-38	— —	— —
250	Mediterranea	70	10.50	19-1-39	480 —	480 —
500	Meridionali	136	11.25 a.	1-1-39	778 50	781 —
500	Navig. A. I.	6	15 —	5-1-39	397 50	397 —
100	Terme-Nord	8	9 —	19-1-39	197 —	197 —
10	Italgas	6	6.750	1-1-39	19 875	19 —
90	Elp	11	2.70	14-1-39	26 1/2	26 1/2
500	Terni	43	12.50	1-1-39	397 50	397 —
25	F. O. E.	12	4.50	16-1-39	78 —	78 50
175	Valdarno	9	3.60 a.	29-10-38	177 50	178 —
250	Mecc. Elettr.	64	1.25 a.	2-1-39	182 —	182 —
500	Edison	8	1.50 a.	5-10-38	315 50	316 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola uit. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
10	Linea	89	0.40	11-1-39	9 95	9 75
500	S. T. E. T.	9	11.25 a.	1-1-39	880 —	895 —
100	Sase	31	4.50	1-1-39	82 —	83 —
100	E. Marelli & C.	18	6.50	1-1-39	108 50	108 —
500	Savigliano	38	40.50	1-1-39	700 —	700 —
100	Nebiolo	59	10.50	15-12-38	909 —	911 50
100	Manifattura	19	13.50	1-1-39	920 —	800 —
50	Vedovelli	2	4.50	1-1-39	100 —	180 —
50	Ansaldo	2	2.25	1-1-39	45 50	45 75
500	Ilva	91	12.50	1-1-39	910 50	910 50
100	F. A. I. C. T.	91	9.50	11-1-39	135 —	133 —
75	Paramatti	9	11.25	1-1-39	126 75	126 75
100	Fiat	93	10 —	21-10-38	635 75	638 75
100	Amiata raggr.	5	6.50 a.	21-10-38	345 —	343 —
500	Montecatini	43	5 —	11-1-39	149 50	150 75
100	Monteponi	90	13 —	21-1-39	894 —	898 —
100	Bombrini	1	2.40	10-1-39	79 —	79 50
100	Orlando	11	6.50	1-1-39	130 75	128 50
100	Odero

L'ITALIA ARMATA

IN TERRA, SUL MARE, NEL CIELO





Le chiare parole della Nota n. 28 dell'*Informazione Diplomatica:* «Un ulteriore sforzo si rende necessario per accelerare e perfezionare la preparazione militare della Nazione. Questo sforzo sarà compiuto».

Il rifugio di Azaña

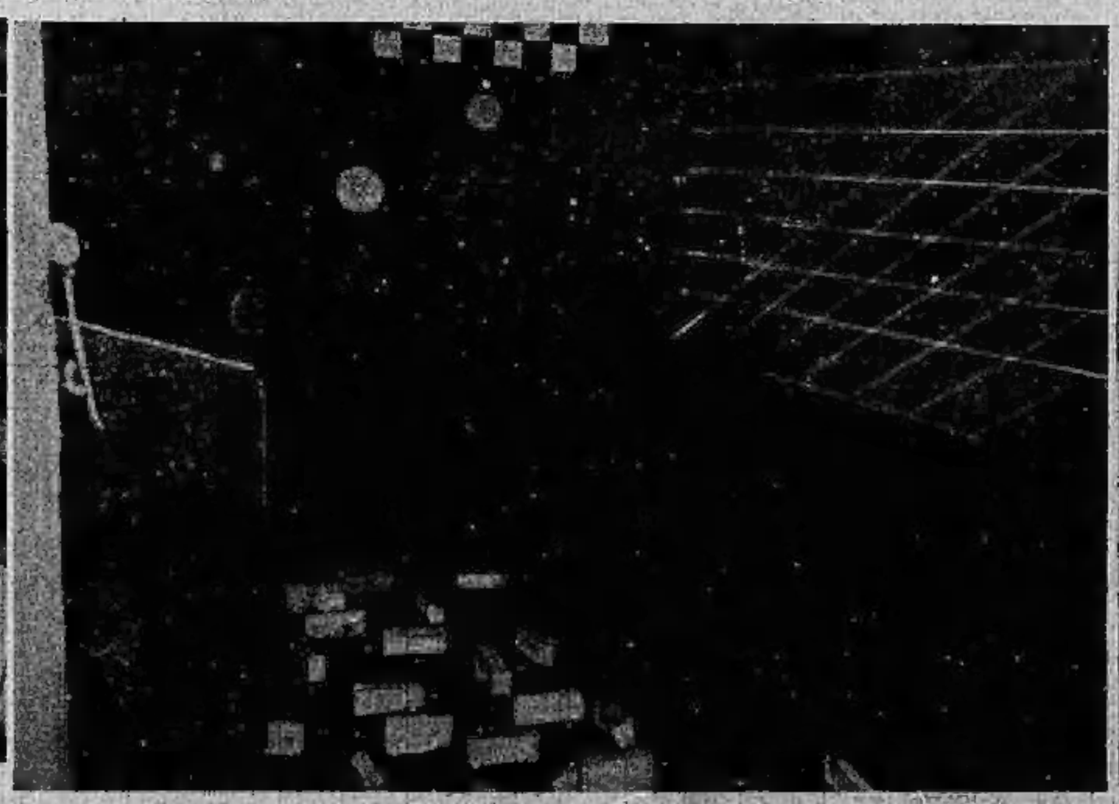
Come gli altri capi responsabili del defunto governo bolscevico spagnolo, l'ex-presidente della repubblica rossa, Azaña, è fuggito in Francia. Egli si è rifugiato prudentemente al confine franco-svizzero, precisamente a Collonges-Sous-Salève, nella villa denominata «Prasles». Guardie mobili sorvegliano l'esterno della villa, affinchè i sonni e la tranquillità dell'ospite forzato non vengano disturbati da alcunchè.

Bivacchi di fuggitivi rossi a Le Perthus

I miliziani fuggitivi sostano ai fuochi dei bivacchi, in un vallone presso Le Perthus, mentre i cavalli pascolano all'intorno.

Rifugio antiaereo per operaie

Uno stabilimento inglese di apparecchi radio ha fatto costruire al di sotto dei sotterranei della fabbrica numerosi locali da adibirsi a rifugio antiaereo. Ecco una galleria occupata dalle operaie durante una esercitazione d'allarme.



La "camera di tortura„ della Ceka di Barcellona

In questa «camera» il prigioniero non poteva coricarsi nè sedere: il giaciglio, inclinato, e i mattoni fissati sul pavimento glie lo impedivano. I disegni sui muri avevano lo scopo di scuotere il suo sistema nervoso. La foto la mostra tal quale è stata trovata all'arrivo dei nazionali.

La Duchessa di Pistoia a Cortina

S. A. R. la Duchessa di Pistoia è ospite in questi giorni di Cortina d'Ampezzo. Nella fotografia la si scorge *(a sinistra)* mentre ritorna da una gita in sci al Monte Faloria.